GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Trieste, Tunisi, Massaua	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	31	16	8 50
Stati fuori del- | sped. quotid.	30	[illegible]	5 —
l'Unione Post. | » settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le nostre liste

Lo scrutinio di lista e la mancanza di una grande questione politica che si sovrapponga alle altre fanno procedere la lotta elettorale presente senza grandi episodii, senza eccitazioni soverchie, senza importanti fazioni campali.

Del resto come il Corpo elettorale piemontese non ha ragioni gravi da lagnarsi della sua rappresentanza nazionale, così non introdurrà gravi modificazioni in questa rappresentanza. La Deputazione piemontese anche col cambio e la sostituzione di qualche nome continuerà ad essere in massima parte liberale, e sarà forte sostegno e guida al presente Ministero nell'opera imperiosa di assodare il bilancio governativo e nazionale, di provvedere cioè al pareggio delle finanze e allo sviluppo dell'economia nazionale.

* * *

Per queste ragioni, per le coalizioni e gli « adattamenti » combinati durante lo scrutinio o imposti dallo scrutinio stesso, pochi sono i candidati nuovi che si presentino nei varii Collegi elettorali; quasi in nessun Collegio si presenta una lista contro un'altra lista di candidati a rappresentare due programmi o due parti diverse.

Anche dove a coprire posti vacanti o a combattere ex-deputati si sono presentati più candidati nuovi, anche ivi in questi ultimi giorni si succedono le ritirate e le rinuncie di candidature anche ivi molte candidature di cui si è parlato in principio dell'agitazione elettorale oggi non sono quasi più ricordate e paiono cadute da se stesse senza neppur bisogno di rinuncie o di avversione.

In quella vece qua e colà, per zelo di alcuni amici personali, sono sorte in questi ultimi giorni alcune candidature isolate che esprimono piuttosto le simpatie personali destate dal candidato nuovo o gli interessi materiali o locali da esso rappresentati, che non il consenso di un grosso nucleo elettorale e tanto meno un principio, un concetto politico che trovi larga base nel Collegio elettorale.

Di queste candidature dell'ultima ora, le quali non servono ad altro che a portare confusione e a disperdere voti, oramai non è più il caso di tener conto. E noi non ne faremo più cenno, premurosi di radunare le forze sopra le candidature probabili e riconosciute migliori dagli elettori. Non se l'abbiano a male nè gli elettori proponenti nè i candidati proposti in questi ultimi momenti. Dal giorno delle elezioni non ci separano che quarantott'ore e conviene adoperarle in lavoro utile ed efficace.

* * *

In alcuni Collegi del Piemonte noi abbiamo la rappresentanza della minoranza. Dato il presente sistema di scrutinio di lista, comprendiamo anche l'istituto di questa rappresentanza, che costituisce una garanzia per le minoranze. Sarebbe a discutersi perchè la rappresentanza delle minoranze sia solo in alcuni Collegi e non in altri; perchè in certi Collegi estesissimi, dove sono ad esempio 40 o 50 mila elettori, occorrano almeno 10 o 12 mila voti per esser eletti, mentre in altri più ristretti bastano anche soli 3 o 4 mila voti. Ma queste discussioni non sono qui opportune. Le faremo tornando a suo tempo sul sistema di scrutinio uninominale e plurinominale.

Accettando allo stato presente delle cose la rappresentanza delle minoranze, noi crediamo però che questa rappresentanza debba emergere dal risultato dell'urna e non essere designata prima tassativamente da questa o quella Associazione, da questo o quel Comitato, da questo o quel giornale. In Piemonte e nella nostra città questa scelta o designazione speciale ci pare anche più assurda o pericolosa per la ragione che stiamo per dire. In Piemonte e nella nostra città specialmente, il partito monarchico liberale è così numeroso e così forte che il partito clericale da una parte e il partito repubblicano dall'altro formano non solo una minoranza infinitesima, ma costituiscono una vera « quantità trascurabile ».

L'esperienza ha dimostrato ciò parecchie volte. Nelle elezioni comunali di Torino del 1887 e nelle elezioni generali amministrative del 1889 il partito liberale occupò da solo tutti i posti, anche quelli della minoranza, e fece trionfare tutti i liberali, escludendo quasi completamente i clericali e i radicali; nelle elezioni politiche del 1882 e 1886 il quinto posto riservato alla minoranza fu occupato invece da un deputato liberale, anzichè da un deputato radicale o clericale.

Se i varii Comitati e i giornali liberali, pigliando con rigidezza e alla lettera la parola della legge, avessero detto imperiosamente nelle elezioni comunali: non votiamo che questi soli 64 nomi, e nelle elezioni politiche: dobbiamo votare tutti esclusivamente questi soli altri quattro nomi, se ciò avessero fatto con rigidezza e compattezza severa, sarebbero entrati magari con pochissimi voti sedici radicali o clericali pur in Consiglio comunale; e al Parlamento si sarebbero mandati quattro deputati di maggioranza magari con dieci o dodicimila voti ciascuno, ma con loro sarebbe andato fors'anco un repubblicano con soli mille o duemila voti. La rigida applicazione dell'istituto per la rappresentanza delle minoranze avrebbe recato questa assurda o pericolosa conseguenza.

Invece quando in Collegi a grandissima maggioranza liberali monarchici come i nostri si indicano cinque nomi anche dove non se ne possono votare che quattro da ciascun elettore, in questi Collegi è facile, è quasi sicuro che il partito liberale si impossessi di tutti cinque i posti. Lo che, del resto, l'esperienza ha luminosamente dimostrato nelle precedenti elezioni.

Orbene per questi motivi anche nei Collegi a cinque posti, dove v'è per legge la rappresentanza delle minoranze, e dove ogni elettore non può votare che quattro nomi, anche in questi Collegi noi facciamo una lista completa di cinque nomi. *Ma ogni elettore badi a scegliere solamente quattro nomi fra i cinque che noi proponiamo* appunto nei Collegi a cinque posti.

Con questi criteri e con queste premesse noi veniamo finalmente a compilare le liste che più raccomandiamo ai nostri elettori in queste antiche provincie, cercando di interpretare come meglio possiamo i sentimenti e i principii della grande maggioranza liberale.

* * *

Collegi di Torino.
(Torino I).

In questo Collegio noi raccomandiamo caldamente anzitutto il ministro **Brin Benedetto.** Ogni elogio al suo valore è superfluo: protettore dell'industria nazionale, egli fu dei primi ad arrendersi alle necessità di introdurre economie nei bilanci dello Stato e a ridurre le spese del suo dicastero. La sua candidatura è un omaggio all'ingegno di lui, è opportuna nei momenti che si predicano le economie e si vogliono riguardi per la produzione nazionale.

Il secondo candidato nostro è il cav. **Casimiro Favale.** Questo nome è oggi fatto segno all'avversione di un piccolo nucleo di persone che si intitola *Comitato liberale progressista*. E ci spiace che in questo Comitato e in questa avversione si siano lasciati impegnare e trascinare uomini rispettabili e seri.

Combattere **Casimiro Favale** che predicò sempre le economie appunto nel momento che il programma delle economie ottiene completo trionfo;

combattere quest'uomo in nome del partito liberale quando il partito liberale vero poche settimane or sono lo portava primo fra gli eletti con [illegible] voti al Consiglio comunale e lo eleggeva trionfalmente nelle elezioni politiche del 1883 e 1886;

combattere quest'uomo che da 15 anni lavora alla Camera e da 25 anni presta l'opera sua nei Consigli amministrativi a vantaggio della sua Torino;

combattere questo deputato indipendente, laborioso, che non aspirò mai a cariche nè ad onori, ma sempre si dedicò tutto all'adempimento del suo ufficio;

combattere questo deputato così solerte e assiduo per anteporgli nomi nuovi e altri ex-colleghi che certamente non possono competere con lui, ma da lui sono ben lungi per assiduità e operosità alla Camera;

è commettere non solo un gravissimo errore, ma una grave ingiustizia; è far torto ai sentimenti di riconoscenza che certamente sono nell'animo dei torinesi; è fare offesa al buon senso e alla coerenza del Corpo elettorale torinese, quasichè questo fosse così stolto, o ingrato, o traviato da rigettare chi volle e vuole il suo meglio, chi sempre si adoperò con zelo e con amore dei suoi più vitali interessi.

Il Corpo elettorale farà giustizia di queste aberrazioni di un nucleo che si crede troppo potente per imporre la sua volontà.

E raccomandiamo in seguito l'avv. **Gustavo Nigra.** È un bel nome di antica e rispettata famiglia torinese, portato degnamente da tale che non aspira nè a titoli nè a vanterie, ma offre modestamente il suo ingegno, il suo buon volere, il suo zelo in servizio del proprio paese e della città nativa. Ricco di censo, di sentimenti democratici e filantropici, uso a far il bene senza vanterie, egli sedette e siede onoratamente nei Consigli comunale e provinciale, e sugli interessi e sull'avvenire della sua Torino pubblicò pagine assennate che ancora oggi si leggono con vivo interesse.

Gustavo Nigra, se eletto, sarà deputato zelante ed assiduo, studioso, indipendente per la sua posizione sociale, amante del bene pubblico, e rappresenterà la proprietà fondiaria e agricola non meno che le aspirazioni delle classi inferiori, di cui da lungo tempo [illegible] e studia i bisogni, i mali, le deficienze.

Rimangono due altri posti, e noi raccomandiamo per essi gli ex-deputati avvocati **Demaria Vincenzo** e **Badini Alfonso.** Gli elettori conoscono già per prova i due egregi candidati: — il primo illustrazione del fòro torinese, competentissimo alla Camera nelle questioni giuridico-penali; — il secondo più specialmente dedito a studi amministrativi che lo rendono prezioso elemento in un Consesso legislativo. Facciano il resto gli elettori.

La nostra lista adunque per Torino è composta coi seguenti nomi:

S. E. BRIN, Ministro.
FAVALE CASIMIRO.
NIGRA GUSTAVO.
BADINI ALFONSO.
DEMARIA VINCENZO.

Siccome però ogni elettore non può scrivere nella sua scheda che quattro nomi, preghiamo caldamente i nostri amici che fra i quattro nomi da scrivere non siano dimenticati quelli di **Brin, Favale** e **Nigro**, sicuri che gli altri voti del partito liberale, anche divisi fra **Badini** e **Demaria**, varranno a rimandare entrambi questi egregi candidati al Parlamento.

(Continua)

Trofarello (Torino I). — Ci scrivono in data 20:

« Oggi, a Trofarello, ha avuto luogo una importante manifestazione politico-elettorale, della quale è bene che il vostro giornale sia prontamente informato. Circa una sessantina di elettori influenti si sono adunati a fraterno banchetto per discutere e deliberare intorno alla scelta dei candidati alle imminenti elezioni politiche. Non vi dico del banchetto se non questo: che è stato un convegno geniale quant'altri mai e reso anche più lieto da una festosa e cordiale unanimità. Avevamo l'onore e il piacere di aver con noi il nostro egregio candidato avv. Gustavo Nigra.

« Alla tavola d'onore gli facevano corona molti egregi cittadini, fra i quali ricorderò — e chiedo venia a quelli che dimentico — i signori: Maldini, farmacista di Moncalieri; notaio Borello, cav. Cerrati, avvocato Negri, consigliere comunale di Trofarello, cav. Carasso, conte Vagnone, Fornerìs, Cinzano di Pecetto, Perenno, Trinchero, presidente della *Società Operaia* di Trofarello, Chiaro, assessore di Trofarello, capitano Sala, ing. Bechis, Torta di Riva di Chieri, Bert di Cambiano e altri rappresentanti di vari altri centri del Collegio.

« Parlò, breve, l'avv. Nigra per confermare alcune sue idee già ampiamente svolte al banchetto di Pecetto e consegnate nel suo savio e liberale programma a stampa e per ringraziare dell'onore che gli amici e gli autorevoli personaggi presenti gli avean fatto coll'invitarlo a quel convegno.

« Parlarono inoltre il signor Maldini, il signor Borello e il prof. Giorgio Rattone. Il Maldini, con elegante ed efficace parola, dopo aver fatto un meritato elogio dell'opera amministrativa del Nigra e delle elevate qualità dell'ingegno e del carattere a cui lo designano alla vita politica, propone che l'avvocato GUSTAVO NIGRA venga proclamato candidato pel I Collegio di Torino.

La proposta è accolta fra gli applausi più entusiastici dell'unanime adunanza.

Il sig. Borello, anch'egli con parola ornata, ricorda le benemerenze di BENEDETTO BRIN; l'opera data a ricostituire sopra solide basi la marina italiana. Anche il nome dell'illustre ministro è accolto fra gli applausi e votato all'unanimità.

Il Borello, nel suo discorso, s'intrattenne in un arguto esame della parte presa dai singoli consiglieri provinciali alla questione stradale, stabilendo bene le rispettive responsabilità.

Il prof. Rattone parla terzo e, riassunti gli elogi dell'avv. Nigra e le benemerenze di Benedetto Brin, ricorda che v'è un terzo nome da applaudire unanimemente con riverenza e con affetto — il nome di CASIMIRO FAVALE. *(Scoppiano applausi vivissimi)*

« Noi, — dice il simpatico oratore — dobbiamo « ricordare questo nome con speciale riconoscenza in « questo momento nel quale noi vediamo trionfar e « trionfare sopra ogni altra la politica delle economie. « Il nome di Casimiro Favale risponde a due concetti « primarii: finanza severa e prudente e condotta politica coerente. Il pessimista senza causa, come fu « chiamato nel 1888, ora è diventato l'antesignano « della politica finanziaria italiana! »

« Le parole del prof. Rattone vengono accolte fra un subisso di applausi e la candidatura dell'on. Favale proclamata all'unanimità

Venne quindi a maggioranza approvata altresì la candidatura dell'ex-deputato Badini-Confalonieri.

Così ebbe termine la riunione, che lasciò negli animi di tutti la più gradita delle impressioni. Qui si prevede che questa terna avrà la maggioranza

Torino (Torino I). — Ci si invia con preghiera di pubblicazione:

Gentilissimo signor Direttore,

Ieri ho visto in luce in Torino una pubblicazione *ad usum delphini* nella quale sotto il velo dell'anonimo si scagliano contro di me delle insinuazioni velenose.

Duolmi di non conoscere il mio anonimo detrattore, perchè, in caso contrario, egli avrebbe già ricevuta la mia carta di visita con mille ringraziamenti per la *réclame* che, povero diavolo! egli mi fece involontariamente coi suoi denari. Non conoscendolo, mi sento in debito di restituirgli il servizio con questa lettera aperta in cui invito fautori ed avversari a leggere quella pubblicazione. I primi saranno lieti nel vedere che il candidato da loro prescelto è temuto perchè, non potendo intaccarlo in altro modo, si ricorre *all'ultima* ora contro di lui all'arma dei vili. Gli altri saranno stomacati dei mezzi adoperati nella lotta dai loro adepti.

Sopratutto si abbia la mia riconoscenza imperitura l'anonimo nemico, per avermi porta l'occasione di sfidarlo pubblicamente a precisare e provare un fatto solo che possa giustificare le sue villissime insinuazioni.

Prego la cortesia della S. V. Ill.ma di pubblicare questa mia nell'autorevole suo foglio, e nel ringraziarla anticipatamente ho l'onore di professarmi

Torino, 20 novembre 1890.

Devot.: SAMUELE LEVI.

— *L'Unione cooperativa fra i latticendoli di Torino*, riunitasi in assemblea straordinaria deliberò ad unanimità di appoggiare nelle imminenti elezioni politiche le seguenti candidature:

Favale cav. Casimiro
Badini-Confalonieri avv. Alfonso
Merlani avv. Alberto
S. E. Benedetto Brin

che si raccomandano pel loro carattere indipendente e per la costanza con cui sempre propugnarono in ogni ramo di pubbliche amministrazioni le opportune economie.

Il presidente: QUARANTA LUIGI.

— *Circolo Valdocco.* — Ieri sera nei bellissimi locali del Circolo Valdocco ebbe luogo un'adunanza elettorale di soci presieduta dall'avv. Sarti. Erano presenti moltissimi proprietari ed industriali.

L'avv. Sarti aprì la seduta ringraziando gl'intervenuti e la Stampa. Lesse lettere d'adesione dei consiglieri comunali Daneo, Demaria, Badini, Giuseppe Carle. Espose lo scopo dell'assemblea, cioè cercare fra i candidati politici quelli che garantiscono di appoggiare il progettato riordinamento ferroviario, di cui è parte importantissima la nuova stazione di Valdocco.

Dietro proposta dell'on. Roggeri sono votati i seguenti candidati: Brin, per acclamazione, Badini, Daneo, Demaria, a maggioranza.

Si approva in seguito un ordine del giorno esprimente la fiducia che i candidati alla deputazione, se eletti, vogliano propugnare il progettato riordinamento ferroviario, ed il Governo lo approvi sollecitamente.

Assistevano alla seduta i consiglieri comunali Ajello, Rossi, Tensi.

Il consigliere Rossi espose come il Municipio abbia sempre fatto il possibile perchè questo riordinamento ferroviario divenga opera compiuta.

Il comm. Tensi prega che si prenda atto delle parole del consigliere Rossi. Fa voti anche lui per un pronto riordinamento ferroviario.

— Il *Circolo Barriera di Nizza* in sua assemblea generale delli 20 corrente votava di vivamente raccomandare le candidature seguenti:

Brin Benedetto
Favale Casimiro
Demaria Vincenzo
Badini Alfonso
Nigra Gustavo.

Stabilivasi inoltre pel secondo Collegio di Torino, del quale diversi soci fanno parte, di raccomandarvi le candidature Frola, Palberti e Bertetti.

Il presidente: PAOLO POLLI.

— *Società di M. S. Fattorini Banca e Commercio.* — Un Comitato elettorale testè formatosi in seno a questa Società proclamava in seduta d'oggi (20 corr.) la rielezione degli scadenti onorevoli deputati:

S. E. il ministro Brin
Favale cav. Casimiro
Badini-Confalonieri

ed appoggia calorosamente la nuova candidatura dell'avvocato

Nigra Gustavo

Il Comitato.

— *Associazione dei Proprietari di case e terreni in Torino.* — L'Associazione dei Proprietari di case e terreni in questa città, nell'assemblea generale del 19 corrente, ha deliberato di appoggiare la candidatura dei signori:

Favale Casimiro
Nigra Gustavo
Daneo Edoardo

siccome quelle che offrono più sicure garanzie di sostenere un equo riparto dei tributi a sollievo delle troppo aggravate condizioni della proprietà fondiaria.

La Direzione.

— *Associazione della industria meccanica ed arti affini.* — In seduta generale tenutasi ieri sera venne deliberato di raccomandare nelle prossime elezioni politiche i seguenti candidati:

Brin comm. Benedetto
Badini-Confalonieri avv. Alfonso
Demaria avv. Vincenzo
Favale cav. Casimiro.

Viù (Torino II). — Nella sera del 18 corrente mese venne indetta un'adunanza elettorale in casa del signor Bottiono Giuseppe, assessore anziano.

Tutti compresi della necessità di concentrare i nostri voti sopra tre nomi che siano garanzia di serietà, di senno politico, ad unanimità si deliberò di propugnare caldamente la terna Bertetti, Frola e Palberti.

Durante l'adunanza si manifestò una corrente simpatica per parte di molti, proponendo la candidatura dell'egregio signor avv. Rossotti, memori di quanto egli fece in favore di questa vallata al Consiglio provinciale; ma sull'osservazione di qualcheduno che lo stesso non avrebbe accettato l'onorifico mandato per delicatezza verso i colleghi, si deliberò ad unanimità di mandargli un affettuoso saluto, assicurandolo che tutti serbano di lui grata memoria.

Il Comitato.

Verolengo (Torino II), 19 novembre. — La Società Operaia locale, in sua adunanza straordinaria del 16 corrente mese:

Ritenuto che gli onorevoli Cibrario, Frola e Palberti si addimostrarono sempre caldi propugnatori degli interessi dell'operaio, ha deliberato di riconfermare loro il mandato di deputati al Parlamento nazionale nelle prossime elezioni.

Pel presidente: SALA GIO. BATTISTA.

San Sebastiano da Po (Torino II), 18 novembre. — Ci scrivono:

« Come presente al Comizio elettorale tenutosi domenica scorsa in San Sebastiano, mi credo in dovere di non lasciar passare inosservato parecchie non lievi inesattezze nelle quali volle incorrere il corrispondente di un giornale del mattino.

« Mi limiterò a rettificarne le principali. Anzitutto convieni notare che prese precipua parte alla discussione l'elettore avv. Bracchi, che con vera imparzialità, giustizia ed esattezza pose sott'occhio all'uditorio tutto il passato parlamentare dei tre deputati uscenti, rilevandone le singole benemerenze ed i titoli acquistatisi alla gratitudine degli elettori.

« Si accennò nella surriferita corrispondenza ad una lettera del 1885 del nuovo candidato. Ebbene, per chi desiderasse convincersi che il canale demaniale a destra del Po fra San Sebastiano e Brusasco venne patrocinato e caldeggiato dai nostri benemeriti deputati molto prima della citata lettera, alludente forse ad un braccio di derivazione da detto canale e ad uso di San Sebastiano e non a quello principale che partendo dalla Caserma va a finire a Brusasco, basterà accennare fra gli altri ai documenti del 5 marzo 1883 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, del 7 marzo 1883 del Ministero delle finanze, e 5 dicembre 1883 pure dello stesso ministro, che trovansi presso il Comitato consorziale dei Comuni di Brusasco, Cavagnolo, Monteu da Po e Lavriano ostensibili a chiunque voglia consultarli.

« Dal 1883 al 1885 corrono due interi anni, e non può quindi il nuovo candidato farsi bello di un'opera precipuamente compiuta dagli onorevoli Frola e Cibrario, che fecero altresì parte della Commissione parlamentare pel disegno di legge del nuovo Canale demaniale (Vedi Atti parlamentari, relazione Commissione, 12 giugno 1885, e seduta 20 giugno 1885 Camera deputati), opera che nel 1885 era già legislativamente pressochè definita.

« Addivenutosi a votazione, l'adunanza — composta tutt'al più di cento elettori, comprese le rappresentanze — proclamò ad unanimità a candidato il nome dell'on. Frola; e dopo essersi rifiutata di votare per rappresentanze — ciò che era più equo e logico — a maggioranza si pronunziò pel nuovo candidato. Si decise in seguito di lasciar libera la scelta del terzo candidato. »

Prascorsano (Torino V), 18 novembre. — Nell'adunanza tenuta il 16 andante dagli elettori più influenti dei Comuni di Prascorsano, Canischio, Pratiglione, San Colombano e Pertusio si concordò unanimi di portare a candidati nelle prossime elezioni politiche i signori Pinchia, Compans, Chiesa e Mondino.

Per gli adunati G. ROLANDO PERINO.

Biella (Novara II). — Ci scrivono:

« La lotta elettorale si va spiegando chiaramente: da una parte la lista Trompeo, Curioni, Ricci e Sella, dall'altra la lista Trompeo, Curioni, Biglia e Rizzetti. Fra questi due, approfittando della discordia nel partito liberale progressista, si fa strada il nome del radicale avvocato Luigi Guelpa, il quale gode mille simpatie personali anche fra i monarchici. La rielezione dell'on. Trompeo sarà splendida, assicurata pure quella dell'on. Curioni; l'ingegnere Corradino Sella riescirà certamente, perchè portato da una grandissima parte degli elettori, a malgrado della guerra accanita che gli muovono alcuni. I suoi avversari non hanno trovato un candidato serio da opporgli, un candidato che per studio, onestà e intelligenza fosse a lui superiore. La candidatura Biglia, sostenuta a spada tratta dall'*Eco dell'Industria* e da un Comitato liberale, ha fatto pochi passi. I Biellesi sono troppo intelligenti per dare il loro voto a chi, finora, non ha altro merito che quello di avere saputo accumulare grandi ricchezze nelle imprese governative.

Valle Superiore Mosso (Novara II), 19 novembre. — Molti elettori di Valle Strona, adunatisi sotto la presidenza del sindaco di Valle Superiore Mosso, Reda Carlo, memori dei beneficii resi al paese natio dall'illustre Quintino Sella, unanimi riconfermano la proposta della candidatura del di lui figlio ing. CORRADINO SELLA quale rappresentante dell'antico Collegio di Cossato, persuasi che colla sua coltura, onestà e conoscenza delle condizioni economiche del paese saprà degnamente promuoverne il benessere. Deliberano inoltre di validamente appoggiare i candidati delle altre antiche circoscrizioni portati dai rispettivi Comitati.

REDA CARLO, *sindaco.*

Alba (Cuneo III), 19 novembre. — Lo zelo che l'on. Coppino mette nel propugnare la candidatura del comm. Vayra è qui pure oggetto di molti commenti. Si deplora che il nostro onorevole combatta con tanto calore la candidatura del barone Marazio, che per la sua coltura economica e finanziaria, per la sua importanza politica e per essere candidatura gradita al Governo merita tutto il nostro appoggio, il nostro voto cordiale e convinto. Ben venga il Vayra, quando il paese suo lo volesse, ma mentre tutti sanno che Cherasco a grandissima maggioranza ha proclamato la candidatura del barone Marazio, non si comprende come l'on. Coppino non voglia lasciare a Cherasco la scelta del proprio rappresentante, e come qui non si gradirebbe che Cherasco volesse imporre a noi una candidatura propria, così si trova poco a proposito il troppo scalmanarsi che qui da taluno si fa per il trionfo d'una candidatura a quei di Cherasco non accetta. Qui, difatti, quanti giudicano spassionatamente non si lasciano sorprendere da piccoli maneggi, e mentre voteranno per il comm. Coppino e Bartolomeo Gianolio, voteranno pure la candidatura dell'illustre barone ANNIBALE MARAZIO, sicura emanazione del pensiero prevalente nella cittadinanza.

Cherasco (Cuneo IV). — Ci telegrafano:

« Un Comitato costituitosi in Cherasco per la candidatura del barone Marazio ha superato le 500 firme.

« *Avv. Oberto, segr.* »

Fossano (Cuneo IV), 20 novembre. — Fossanesi! Accorrete numerosi alle urne. Mostratevi anche questa volta degni della fama di buoni cittadini, come sempre avete data splendida prova e scrivete tutti quanti sulla vostra scheda con unanime spontaneità, coi nomi di Felice Garelli e di Pietro Delvecchio, quello di Luigi Adami. Questi dimostrò già altra volta, nel breve tempo in cui sedette a Montecitorio, di prender a cuore gli interessi della Nazione e contemporaneamente di curare anche quelli del proprio Collegio. Fossano poi, in modo speciale, può stare certa che avrà in Luigi Adami un valente e competente difensore dei suoi bisogni e particolarmente di quelli del Polverificio, di cui si occupò già altra volta con vivissima sollecitudine quando non era più rappresentante del vostro Collegio. Eletto da voi con splendida votazione, si unirà a Felice Garelli ed a Pietro Delvecchio per fare quanto gli sarà possibile affinchè la vostra città conservi ancora lungamente il detto importantissimo stabilimento industriale.

Mondovì (Cuneo IV). — Ci telegrafano in data 20, ore 3 pom.:

« È stato pubblicato oggi un manifesto d'un Comitato d'elettori dei maggiori centri del Collegio, in cui si proclama la candidatura del prof. Emanuele Garelli e la conferma dell'avv. Pietro Delvecchio. »

Alessandria (Alessandria I). — Ci scrivono:

« Qui in Alessandria vi è lotta vivace. Sono schierati da un lato Ercole, Di Groppello e Bobbio, vecchia falange con programma di opposizione. Ad essi si è aggiunto all'ultim'ora l'avv. Tortonese Canegallo. Nell'altro campo l'Oddone si ripresenta in compagnia del neo-candidato avv. Frascara. Le conferenze, i discorsi, i brindisi non si contano ormai più. Spesso i candidati avversari si presentano al pubblico insieme acclamati ad un modo! Non sarebbe difficile prevedere l'esito della lotta se non fosse entrato in lizza, veramente un po' tardi, l'avv. Giacomo Vitale, che si presenta con programma affatto indipendente. Un suo manifesto assai lodato per la forma e le molte conferenze tenute qui e là in tutte le parti del Collegio lo hanno levato ben presto in grande favore nel partito liberale. Fatto segno da vivissime dimostrazioni, accenna seriamente a prendere il posto conteso da oddonisti ed ercoliani. Ai suoi concittadini, che lo conoscevano come scrittore brillante e valente avvocato, egli si è rivelato d'un tratto come oratore politico robusto ed efficace e sicuro di sè e degli studi fatti.

« Nulla può dirsi per ora, ma è certo che è stato così rapido il cammino fatto, dalla di lui candidatura che non ci sorprenderebbe che egli riuscisse la prova ad ogni modo. Egli attualmente attira la maggiore attenzione come una incognita minacciosa per gli avversari ».

Moncalvo (Alessandria III). — Ci telegrafano in data 20, ore 8,40 ant.:

« Ieri sera l'avv. Ippolito Luzzati espose il programma politico alla presenza di moltissimi elettori. Fu ascoltato con somma attenzione, interrotto da applausi, che scoppiarono unanimi alla fine. L'accoglienza fu cordialissima ed entusiastica.

« *Il Comitato rurale.* »

Robbio (Pavia I). — Ci telegrafano in data 20, ore 3 pom.:

« La corrispondenza da Vigevano inserta nel vostro giornale contiene alcune inesattezze. Anzitutto il conte Arnaboldi è candidato ufficiale dei Comitati liberali monarchici di Pavia e Lomellina. Secondariamente posso assicurare che egli nulla dichiarò circa la candidatura del II Collegio di Pavia. Anzi vi è fondato motivo di credere che, eletto in entrambi, opterebbe pel I Collegio.

« *Avv.* ANGELO BOSCHI. »

Lucera (Foggia I). — Riceviamo da Roma, 9, ore 11,20 pom.

« Telegrafano da Lucera alla *Tribuna* che l'onorevole Bonghi è portato candidato di opposizione in quel Collegio. La *Tribuna* gli augura buon successo chiamando poco decente l'abbandono in cui vogliono lasciare il Bonghi i moderati del secondo Collegio di Treviso. »

Forlì. — Ci telegrafano in data 20, ore 9,40 pom.:

« Dopo il loro ritiro dalla lista del Comitato democratico, Ferrari e Vendemini si fanno portare dal Comitato repubblicano. Questa sera Fratti parlò al teatro combattendo il Ministero ed il suo sistema chiamandoli corruttori.

« Si affermò repubblicano rivoluzionario. Così pure Turchi. Un glaciale silenzio accolse la lettura dei telegrammi di Ferrari e Vendemini. La lotta diviene ogni di più fervida. La riuscita di Fortis si ritiene sicura. È incerto prefettizzare chi soccomberà della lista avversa, composta di Ferrari, Vendemini, Fratti, Turchi. I socialisti portano l'avv. Balducci come affermazione del partito.

Il ministro Giolitti a Cuneo.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, ore 12 merid. — Il ministro Giolitti è arrivato ora a Cuneo. Erano a riceverlo alla stazione il prefetto, il sindaco e le altre autorità locali.

Egli è ripartito alle 2 pom. per Busca.

BUSCA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, ore 2 pom. — Il ministro Giolitti e l'on. Sebastiano Turbiglio sono giunti ora accolti festosamente dalle popolazioni e dalle rappresentanze municipali di Busca, Villafalletto, Vottignasco, Tarantasca.

Il ministro, ricevuto nella sala del Municipio, ha pronunziato brevi parole all'indirizzo degli elettori, i quali lo hanno salutato con vivi applausi.

Il sindaco, fra le acclamazioni generali, ha proclamato la candidatura della terna Giolitti, Roux e Turbiglio.

La cittadinanza è festante.

Si prevede per domenica un trionfo completo della lista elettorale.

Le finanze di Prussia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Camera dei Deputati.* — Il ministro delle finanze, parlando sui progetti presentati al Landtag, dichiara che la situazione finanziaria di Prussia è buona. La revisione dell'imposta sui redditi permetterà l'abolizione graduale di altre imposte. Il Governo non fa una politica agraria, ma nemmeno la combatte. Trattasi di opera di giustizia compromissoria. Se si fa appello alla giustizia, non vi sono partiti in Prussia.

I tedeschi allo Zanzibar.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Società dell'Africa orientale approvò la convenzione col Governo per un prestito di 10,500,000 marchi, di cui quattro milioni saranno destinati a indennizzare il sultano di Zanzibar.

Secondo la convenzione il Governo tedesco assume l'amministrazione della costa, riscuote le entrate delle dogane pagando alla Società 600,000 marchi annualmente. La Società ha diritto di stabilire una Banca col privilegio di emettere banconote e coniare moneta.

Gli esiliati del Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Governo revocò i decreti d'esilio contro il visconte Ouro Preto, ex-ministro di Don Pedro, Affonso, già presidente della provincia di Rio, Silveiro Martens, già presidente al Rio Grande.

La questione del divorzio in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Un comunicato ufficiale del ministro Gruic risponde alla lettera di Natalia che lo accusa di aver diffuso la notizia che essa porterebbe la questione del divorzio davanti alla Scupcina. Gruic protesta contro simile accusa. Esprime il parere che Natalia, nello interesse della Casa Reale, debba rinunziare a portare la questione del divorzio davanti la Scupcina.

Il reggente d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il reggente prestò giuramento davanti agli Stati generali. Il discorso del presidente espresse la completa fiducia del popolo e della Camera nelle virtù del reggente

Simpatie franco-russe.

BREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il maggiore della divisione della flotta ricevette a colazione numerosi ufficiali della nave *Minin Kerres* e il viceconsole della Russia; parecchi brindisi e viva di simpatia per la prosperità della Francia e Russia.

Annunzi ufficiali della scomparsa del colera a Valenza.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La *Gaceta* dichiarerà domani che il colera è scomparso totalmente nella provincia di Valenza ed è senza importanza a Saragozza.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il giornale ufficiale annuncia che, in seguito alla scomparsa del colera dal Mar Rosso, il ministro del commercio ordinò la soppressione della osservazione dei sette giorni per le navi provenienti dai porti del Mar Rosso, che soltanto si sottoporranno ad una visita medica rigorosa.

Due viaggiatori assassinati nel treno Varsavia-Vienna.

VARSAVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — In un compartimento di seconda classe del treno diretto da Varsavia a Vienna, presso la stazione di Kutno, si rinvennero due viaggiatori morti; probabilmente furono assassinati a scopo di furto.

Sospensione di pagamento in Filadelfia.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Una Casa di banchieri e sensali di Filadelfia sospese i pagamenti.

Decreti per il libero sconto.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il giornale ufficiale pubblica quattro decreti accordanti il libero transito fra Bocca Pongone e i territori compresi nella sfera d'influenza dell'Inghilterra, mediante un dazio del 3 0/0 *ad valorem*, e proclamanti l'apertura a tutte le potenze della navigazione delle parti dello Zambese e Schire appartenenti al Portogallo

I delegati tedeschi a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — I delegati tedeschi per i negoziati del trattato doganale sono attesi a Vienna al principio di dicembre.

BORSA UFFICIALE.
21 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio [illegible] 60.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 40 — 101 50	— — — — —
»	101 35 — 101 45	— — — — —
Svizzera	101 30 — 101 35	— — — — —
Londra + 6	— — — — 25 33	— 25 30 —
Id. lungo	— — — — 25 34	— 25 37 —
Germania + 5 1/2	— — — — breve	124 1/8 124 5/8
	lungo	124 1/8 124 5/8

Cronaca della Borsa. — 21 novembre. — Il boulevard stazionario ed i dispacci informativi [illegible] concordi nel tenore delle possibili nuove sorprese di Londra, ci tennero qui assai deboli ed incerti. Mancano i veri affari, e stando gli operatori perplessi nell'operosità, il mercato si limita al semplice *tripotage* degli iniziati che arrischiano giornalmente il centinaio di lire al massimo.

Rendita cont. 94 50 94 55 94 60.
Rendita [illegible] corr. 94 70 94 63 1/2 94 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	544 — 542 —	Cred. Ind.	222 — 221 50
Torino	443 — — —	Ferr. Mer. v.	692 50 691 50
B. S. (A)	110 — — —	F. Medit. v.	561 — 560 —
Serie B	108 — — —	Ferr. Sic. v.	590 — nom. —
Tiberina	41 — — —	Cartiere	360 — nom. —

Cassa sovvenzioni Milano 115 — 116 —

La lotta elettorale a Milano

Previsioni e accertamenti.

Elettori, partiti e candidati.

Milano, 19 novembre.

(*agb*) — Siamo alle ultime cartuccie o, meglio, agli ultimi manifesti. Tutto, a Milano, la Galleria, i portici, le chiese, i palazzi hanno i variopinti colori del momento. Di manifesti questa volta se ne è fatto un vero spreco. Ogni sera se ne affiggono da 10 a 12 mila. I più vasti sono quelli dei trecento elettori che raccomandano i quattro deputati radicali; gli altri si attengono a proporzioni più modeste. Gli attacchini da mezzanotte in avanti girano con carrettelle cariche di manifesti, di pasta e tirate da cavalli. Invece del fanale portano sopra di una pertica un trasparente col nome dell'affissatore. Gli attacchini fanno un baccano indiavolato: gridano, ridono, non mostrando di preoccuparsi troppo della parte non indifferente che prendono alle lotte elettorali.

Essi sono tutti muniti di scale, giacchè lo spazio è conteso: per questo i manifesti vengono incollati anche a grandi altezze, almeno quanto basta perchè chi vuol leggere non vi riesca.

* * *

Questa come preambolo.

Venendo ora a parlarvi del movimento elettorale, sarò breve e oggettivo come sempre. Per i radicali nulla ho da aggiungere; al banchetto Cavallotti se ha tenuto dietro un altro più modesto all'on. Mussi, in cui questi ha pronunziato un vivace discorso contro i moderati milanesi.

Dal complesso io mi son fatto il concetto che il partito radicale è assai sfiduciato. Dario Papa nel suo giornale parla spesso del « disgregamento del partito, che di fondo repubblicano non ha il coraggio di chiamarsi tale e che dove non è timidamente e nascostamente repubblicano, è crispino, cioè amico e strumento di quel Governo del quale fa mostra di essere avversario. »

E nella sua sincerità discutibile, ma apprezzabile, Dario Papa non ha tutti i torti, perchè nelle attuali elezioni si assiste a rari fenomeni curiosi, quali, ad esempio, a quello di Alfredo Comandini, il simpatico direttore della *Lombardia*, che a Milano sostiene dei candidati i quali non potrebbero certo adattarsi alle idee da lui esposte nel suo discorso a Verona.

Un altro fenomeno rimarchevole è che il giornale *Il Commercio*, che fu sempre coi democratici, porta nell'attuale elezione i candidati moderati.

* * *

I moderati non hanno ancora pubblicamente parlato: lo faranno venerdì, e i loro discorsi sono attesi non senza curiosità.

Il Colombo si sa quello che dirà e come la pensa, quindi l'attesa non è tanto per lui quanto per gli altri suoi compagni nella candidatura.

Si sa che il dottor Cesare Todeschini, l'architetto Luca Beltrami e l'industriale Ettore Ponti sono moderati liberali, ma siccome è la prima volta che entrano nell'arringo politico, si vuol vedere con quale preparazione, con quali idee vi entrano.

La lista moderata, come vi scrissi, è sostanzialmente buona: l'hanno riconosciuta tale anche gli stessi avversari, che l'accolsero con parole di rispetto.

Il Todeschini, oltrechè essere un'autorità scientifica e godere molta popolarità come medico, gode buone tradizioni avendo nella sfera comunale preso parte a numerose Commissioni sanitarie, mostrando anche abilità amministrativa. Esso si è fatto dal nulla, fu direttore di un'ambulanza nella guerra del 1859 e in seguito emigrò.

Rimpatriato, fece parte del Consiglio provinciale e di quello comunale. È uno spirito pratico, nemico della retorica delle rasi fatte, quindi nelle dichiarazioni che farà agli elettori si potrà aver piena fede.

Al nome di Luca Beltrami non manca la popolarità: i milanesi da anni odono questo nome associato alle più belle lotte dell'arte: il secondo premio vinto nel concorso per la facciata del Duomo, la nuova facciata del palazzo Marino, il palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, per non citare che i suoi pregi locali, hanno divulgato il suo nome. Quantunque investito di varie cariche, il Beltrami ha saputo mantenersi artista e giovane. Il mondo artistico milanese ricorda una sua coraggiosa protesta in Consiglio comunale, quando si approvò la scelta della Commissione per il monumento a Garibaldi, che gli artisti tutti ritenevano cattiva.

Le sue opinioni politiche nelle quistioni del momento non le ha palesate mai, quindi è naturale la curiosità con cui le sue dichiarazioni sono attese.

Così pure per Ettore Ponti, di cui quanti lo conoscono dicono molto bene. Oltre all'elogio che si può fare ad un uomo il quale essendo ricco lavora assiduamente, gli si fa anche quello di essere una mente colta e imparziale.

Vedremo.

* * *

I socialisti si asterranno. Il perchè di questa astensione l'ha spiegato il guantaio Croce nell'adunanza di ieri sera:

— Noi, socialisti, l'astensione non la professiamo come principio. Troppo pochi oggi per avere la vittoria, attendiamo giorni migliori. La conciliazione colla democrazia in genere è possibile, ma sul nome degli attuali candidati democratici no, perchè appartengono alla democrazia del 1848, quasicchè i tempi non fossero mutati. A rappresentare le nostre idee ci vogliono uomini nuovi. Il piano dei democratici nelle attuali elezioni sarà un esempio doloroso, ma necessario per le vittorie avvenire.

I clericali pure si astengono: almeno gl'intransigenti fanno una propaganda in questo senso; i transigenti fingono di assentire, ma molto probabilmente andranno alle urne.

Terminando, vi dirò che l'opinione che corre è che tre dei moderati riusciranno; questi sarebbero: il Colombo, il Beltrami e il Ponti. Dei democratici si ritiene sicura la riuscita di Cavallotti e Mussi.

Dovrei parlarvi ora degli altri tre Collegi di Milano, ma la corrispondenza è già lunga. Lo farò domani.

Pel genetliaco della Regina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,40 *pom.* — Oggi pervennero a S. M. la Regina numerosi telegrammi di augurio da ogni parte d'Italia e dalle colonie. Telegrafarono alla sovrana la duchessa d'Aosta e tutti gli altri principi legati in parentela con la Famiglia Reale. La Regina accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal marchese Niccolini, si è recata oggi alla Scuola d'Infanzia, che porta il suo nome, in Trastevere ad assistere alla distribuzione dei premi.

Si può dire senza pericolo d'esagerare che tutto Trastevere, il quartiere popolare per eccellenza, dal ponte Garibaldi alla Scuola, fece ala al passaggio della Sovrana acclamandola. Ricevettero S. M. l'onorevole Mariotti, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione, l'on. Finocchiaro, rappresentante di Roma, un capo d'ufficio del Ministero della pubblica istruzione e varie altre autorità. Durante la premiazione la Regina parlò con la sua consueta affabilità colle premiate, incoraggiandole con cortesi parole.

— Il Principe di Napoli partirà domani per Napoli, dove va ad assumere il comando del reggimento di cui fu nominato colonnello.

Al Quirinale.

Antonelli — Un sindaco sospeso — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 10,15 *pom.* — Oggi il Re ha ricevuto gli ambasciatori di Francia e d'Austria. Domani riceverà il ministro di Danimarca. Domani il Duca d'Aosta ripartirà per Torino.

— La *Tribuna* pubblica un telegramma che l'Antonelli ha diretto al fratello e in cui dice di aderire al programma di Baccelli. Il telegramma proviene da Assab. La *Tribuna* ne tira argomento per riconfermare che l'Antonelli è andato in Africa per recarsi alla corte di Menelik, il quale non ha ancora ratificato il trattato che insieme col protettorato deve stabilire i confini dei nostri possedimenti dal lato del Tigrè.

La *Tribuna* quindi, rilevando che l'Antonelli si recò in Africa per rimediare mali non creati da lui, si dice lieta che gli elettori domenica gli confermino il mandato.

— È stato sospeso dall'ufficio e deferito all'autorità giudiziaria il prosindaco di Ficulle (Orvieto), il quale, in occasione della visita fatta dall'ex-deputato Pantano agli elettori di quel Comune, dal balcone della casa comunale emise grida illegali, che provocarono manifestazioni sediziose.

— Si assicura che il Ministero della guerra, allo scopo di ottenere economie nel nuovo bilancio, ha determinato di inviare in congedo anticipato una parte del contingente della classe 1869, congedandosi quei soldati i quali abbiano ottenuto un buon risultato al tiro colle armi.

Al Ministero delle finanze.

Una voce infondata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 4,15 *pom.* — La *Capitale* raccoglie la voce che sia stato offerto all'on. Carcano, sotto-segretario di Stato, il portafoglio delle finanze. Il medesimo giornale crede che si tratti di manovra elettorale. Io vi posso assicurare che questa, come ogni altra voce relativa al Ministero delle finanze, tenuto ad *interim* dall'onorevole Giolitti, è affatto infondata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,40 *pom.* — Circa la voce della offerta del portafoglio delle finanze all'on. Carcano, la *Sera* scrive che, dopo che era stata sparsa l'altra diceria che fosse stato offerto quel portafoglio all'on. Luzzatti, il Carcano si recò dal Crispi a pregarlo, qualora il fatto si verificasse, di avvertirnelo acciocchè egli, sotto-segretario del dicastero, potesse provvedere alla sua dignità. Crispi gli avrebbe risposto che la notizia era assolutamente fantastica, e gli avrebbe anche soggiunto che, secondo il giudizio del Giolitti, era impossibile trovare un cooperatore più efficace di lui. Quindi nessuna formale offerta gli venne fatta.

Io raccolgo tutte queste dicerie dai giornali perchè è il mio debito di cronista, ma vi confermo quel che già vi telegrafai poche ore or sono, che cioè sono tutte voci assolutamente fantastiche e che mai si è parlato di offrire il portafoglio delle finanze nè al Luzzatti, nè al Carcano, nè ad altri.

Al Ministero delle finanze intanto si prepara un importante lavoro per stabilire con prospetti statistici il movimento progressivo di alcune imposte, fra cui quella di ricchezza mobile e altre affini, allo scopo di vedere fino a qual punto si possa, mediante un più semplice procedimento di riscossione, renderle più fruttifere, più razionalmente distribuite.

Sarebbe intendimento del ministro del tesoro, on. Giolitti, di proporre all'epoca opportuna l'esonero da detta tassa per alcune categorie di contribuenti, qualora si potesse, con un metodo più savio, giungere a un aumento sensibile dell'entrata prodotta da detta tassa. (Ricordiamo che una tale idea l'on. Giolitti lasciò trapelare recentemente a Torino, quando si recarono da lui i commissari del Comizio indetto per mantener esonerato dalla imposizione della ricchezza mobile il lavoro manuale dell'operaio).

La *Sera* assicura che il Ministero sarebbe in questo momento occupato a studiare un sistema di regolamenti doganali, il quale permetterebbe di frenare la invasione e la concorrenza estera, specialmente nei cereali, senza accrescere il dazio. Soggiunge non essere impossibile che per assicurare l'esecuzione di tale disegno il Boselli passi a reggere il Ministero d'agricoltura! (Decisamente questa sera la *Sera* è in vena di trasformazioni ministeriali!).

Una vertenza Marcora-Forti finita.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 3,55 *pom.* — Giorni sono in un banchetto al *Ristorante Roma* l'on. Marcora pronunziò questa frase: « *Teppisti* in guanti gialli mi assalgono, essendo fra i fondatori della democrazia milanese ». L'avv. Forti, già accusato in un recente processo di borsa, ritenne che tali parole lo riguardassero, e mandò i padrini all'on. Marcora. Questi fece rispondere dai suoi padrini, Antongini e Mussi, che rifiutava le spiegazioni non avendo nominato l'avv. Forti.

La vertenza rimase così chiusa.

La pace fra i radicali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 4,15 *pom.* — Il cielo si è rasserenato sul campo dei radicali ed è comparso l'arco baleno. Gli animi si sono calmati. Bovio ieri aveva scritto, come vi telegrafai, una lettera in cui, essendo stato richiamato all'ordine da Cavallotti, moderatore del partito, dava sommessamente spiegazione del suo telegramma. Ora Cavallotti gli replica con parole affettuose, dimostrando che la concordia è nei sentimenti della democrazia. Veramente la concordia è più nei desiderii collettivi che nelle persone. Resta questo in sostanza: che Cavallotti ha giudicata peregrina l'idea di una offerta di 100 mila lire da parte di uno straniero, di un francese, al Comitato per le elezioni italiane; mentre il Bovio, nella ingenuità del suo patriottismo, l'aveva giudicata una brutta cosa.

Se questa bega la quistione sostanziale si è perduta nella polemica epistolare e ora vien soffocata e sacrificata alle apparenze. Ma il gran pubblico italiano ha giudicato la poco edificante commedia.

L'odierna *Capitale* pubblica articoli furentissimi contro i direttori del *Popolo Romano* e del *Secolo XIX*, ricordandone il passato.

A proposito di nuovi senatori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, ore 4,5 *pom.* — Qualche giornale ha affermato che, all'infuori dell'on. Chiaves, non si è mai pensato di proporre la nomina a senatore di altri ex-deputati di Torino. Io invece posso accertarvi che si è più di una volta fatto il nome nelle sfere governative dell'on. Favale; ma poi si è desistito di comprenderlo fra i nuovi senatori, quando si è saputo ch'egli preferiva affrontare il giudizio degli elettori, tanto più in questi giorni che finalmente trionfa il programma delle economie da lui lungamente propugnato.

I commenti della Stampa al discorso dell'onorevole Crispi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — I giornali commentano il discorso Crispi. I *Débats* e la *République Française* dicono che il Governo francese non può ora sopprimere le tariffe differenziali doganali contro l'Italia, poichè l'opinione pubblica e le Camere sono contrarie a simile provvedimento.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Il *Morning Post*, commentando il discorso di Crispi, approva la politica estera del Gabinetto e dice essere importantissima la dichiarazione del Governo che non creerà alcuna nuova imposta.

Il decalogo degli astensionisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,40 *pom.* — L'*Osservatore Romano* pubblica dieci brevi ricordi, una specie di decalogo, ai cattolici italiani perchè si astengano dalle elezioni politiche. Chi disubbidisce diventa ribelle al Papa! Però qui giungono notizie dalle provincie recanti il malumore che desta nel partito cattolico-conservatore questa astruzione degli intransigenti del Vaticano. I cattolici di buona fede disapprovano altamente la politica nichilista e antipatriottica del Vaticano.

Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,40 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce presso il Ministero dei lavori pubblici un ufficio speciale per la Direzione delle opere governative edilizie di Roma.

— Il Re ha firmato i decreti che istituiscono due scuole normali femminili di ginnastica a Torino e a Napoli. Il ministro Boselli ha disposto perchè siano sollecitamente pubblicati i regolamenti relativi.

— La Prefettura ha autorizzata una tombola telegrafica di ottomila lire a beneficio del fondo pel rimpatrio degli emigranti al Chilì. Verrà estratta il 6 gennaio.

Guicciardini insiste nelle dimissioni.

Situazione elettorale.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,45 *pom.* — Alla deputazione del Consiglio comunale il sindaco Guicciardini rispose mantenendo le sue dimissioni.

— La situazione elettorale del terzo Collegio è questa: la viva lotta fra le due liste ministeriali moderata e progressista può favorire i radicali. Negli altri Collegi della provincia si prevedono le elezioni di Ginori, Luciani, Cambray-Digny, Peccini, Torrigiani, Brunicardi, Gentili, Sonnino, Baranti, Ridolfi, Niccolini, tutti ministeriali.

I prefetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 9 *ant.* — Si annunzia che dopo le elezioni avrà luogo un largo movimento nei prefetti e sotto-prefetti del regno.

La situazione finanziaria a Londra e in America.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Il *Daily Chronicle* afferma che la Banca d'Inghilterra farà onore a tutti gli impegni presi dalla Casa Baring.

Lo *Standard* dice che, dopo il pagamento delle tratte alla Banca d'Inghilterra, la Casa Baring avrà un passivo di cinque milioni di sterline con un attivo approssimativamente doppio.

Il Comitato che prenderà la direzione degli affari concernenti la Repubblica Argentina è quasi costituito; comprenderebbe lord Rothschild, Bleichroeder, un membro francese, Chas, Goschen, Morgan, Gibbs e Drofgie.

Lo *Standard* constata che il denaro per il pagamento dei coponi di gennaio dei prestiti argentini 1884 e 1886 è già a Londra. Il denaro per il prossimo cupone trimestrale del debito 5 0[0 dell'Uruguay è egualmente arrivato. La situazione non è dunque disperata.

VIENNA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 20. — Secondo la *Presse*, al Ministero degli esteri oggi si terrà una conferenza tra Szogyeny ed i ministri del commercio Bacquehem e Baross, concernente i prossimi negoziati per il trattato di commercio austro-tedesco e la modalità della trasformazione del Lloyd austro-ungarico in Società esclusivamente austriaca.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — La deliberazione della riunione dei banchieri riguardo agli affari argentini è commentatissima; però credesi che la decisione non è assolutamente definitiva e deve essere accolta con una certa riserva.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — La tendenza del mercato e della Borsa è sempre migliore. Credesi che la liquidazione procederà regolarmente. Le voci di imminenti fallimenti di Case importanti sono assolutamente smentite nei circoli finanziari. I valori sud-americani sono in aumento.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Le voci delle dimissioni del presidente della Confederazione Argentina sono infondate.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Si assicura che fra breve la Casa Baring sarà posta sotto la direzione di Carlo Baring, antico membro della stessa Casa. Le Banche delle provincie appoggiano il progetto.

Un banchetto all'on. Marazio a La Morra.

Un fortissimo nucleo di elettori del mandamento di La Morra (Cuneo III) vollero offrire ieri un banchetto d'onore al candidato politico per le imminenti elezioni, barone Annibale Marazio.

E quella di ieri fu pel candidato una dimostrazione di fiducia, di simpatia che lascierà certo una traccia incancellabile nel suo cuore.

Il pranzo ebbe luogo nell'ampio locale dell'Asilo infantile Regina Margherita, che era addobbato per la duplice festa del genetliaco della nostra Regina e dell'onoranza al barone Marazio.

I convitati erano oltre 250. Alla tavola d'onore sedeva il candidato con accanto il ff. di sindaco di La Morra sig. Bormida, il sig. Laueri, sindaco di Verduno, il generale conte Viglio di Castelletto, l'avv. Federico Pagliuzzi, rappresentante il Comitato d'Alba, il dott. Tagliaferro di Cherasco, il banchiere signor Montaldo, rappresentante il sindaco di Dogliani, il dott. Alliana, il cav. Cesare Fontana, il sig. Mernot.

Nelle altre tavole si notavano tutta la Giunta ed undici consiglieri comunali di Verduno, i signori avv. Ferria e dottor Barberis, rappresentanti di Vezza d'Alba, il dottor Viglino ed il signor Gabelli, rappresentanti di Dogliani, il sig. Longo, sindaco di Montaldo, i signori Abbona Felice ed altri consiglieri rappresentanti di Barolo, l'ing. Rocca ed il dottor Decasto, rappresentanti di Neive, il dottor De Bernardi e l'avv. De Bernardi, rappresentanti di Govone, i signori Berardi e Canale, rappresentanti di Priocca, l'avvocato Viglino di Alba, il conte Sacchi di Lisio, il signor Eugenio Chieco ed altri consiglieri di Cherasco, i signori Bordini e Bonso, assessori, ed il presidente della Società Operai di Castellinaldo, il sig. Lingua Felice, rappresentante ben undici Società operaie di Bra e dintorni.

C'erano altresì rappresentanti delle Società « La Concordia » operaia di M. S., Operaia contro gl'infortuni sul lavoro, e Agricola di Vezza d'Alba, i rappresentanti di Monforte, Monticelli, Farigliano, e moltissimi rappresentanti di altri Comuni e Sodalizi che ci sfuggono.

Sono poi numerosissime le adesioni al banchetto pervenute al Comitato, come sono numerose le domande di assistere al banchetto, domande che si son dovute respingere per la ristrettezza del locale.

Il pranzo, servito dal sig. Borgogno Luigi, esercente l'*Albergo Aquila d'oro e d'Italia*, fu buono ed è inaffiato dai vini generosi di questa rinomata regione vinicola.

L'animazione va sempre più aumentando durante il pranzo che prende sempre più il carattere di una vera festa.

Alle frutta si alza il sig. Bormida e come per incanto si ristabilisce il silenzio, turbato soltanto da una folla straordinaria che entra nella sala e si pigia dietro le tavole per udire i discorsi.

Il sig. *Bormida*, ff. di sindaco, esordisce con una nota simpatica.

« Lo spontaneo intervento di tante egregie persone — egli dice — e il luogo stesso in cui ci troviamo, dedicato al nome augusto della prima gentildonna d'Italia, di cui oggi ne ricorre il genetliaco, mi rendono più gradito l'onore di dare il benvenuto al nostro candidato onorevole barone Marazio. (*Applausi*)

« Benvenuto fra noi, e con lui siano benvenuti quanti gli fanno corona!

« Qui non troverete, o signori, e le ricche imbandigioni e le dovizie della tavola; a compensarvene vi basti la certezza che sono in noi cordialità (*non menzognera*), comunanza di retti intendimenti, fermezza di propositi. (*Vivissimi applausi*)

« Ad altri il parlare dello scopo di questo geniale ritrovo; a me, rappresentante il Comune, l'insigne onore di darvi il saluto e l'evviva del nostro paese. »

Una salva di applausi accoglie le parole del sindaco.

Il signor *Gandino Federico*, segretario, legge molte adesioni pervenute all'ultimo momento, e continua poi facendo un elaborato discorsetto di circostanza, nel quale espone lo scopo del banchetto e le aspirazioni degli elettori. Accenna al compito della nuova legislatura, compito che richiede uomini, come il barone Marazio, tenaci negli intendimenti e nel volere. Termina con un brindisi alla Regina ed al Re. (*Applausi*)

Il discorso dell'avv. Pagliuzzi.

L'avv. *Federico Pagliuzzi* di Alba sorge a parlare fra l'attenzione generale. Egli esordisce scusando l'assenza del cav. Como, del comm. Cantamessa e di tanti altri notevoli cittadini di Alba, che, dolentissimi di non poter assistere al banchetto, lo pregavano di rappresentarli. Ringrazia il sindaco di La Morra dell'invito e ringrazia gli amici d'Alba per l'incarico datogli di parlare a nome loro. Parla volentieri oggi e in questo luogo, perchè ricorre il genetliaco della Regina e la festa ha luogo appunto in locale intitolato a Lei; questa coincidenza non cercata è di buonissimo augurio.

Deve parlare di un pranzo elettorale, quello di domenica scorsa, ed osserva che vi sono due specie di pranzi elettorali, quelli cioè in cui i candidati sono sottoposti ad una prova, ad un esame, ad un giudizio, e quello che si chiama famigliare, e che non ha che lo scopo di stringersi le mani candidato ed elettori, e di rincorarsi a vicenda, alla vigilia della lotta. Il pranzo d'oggi fortunatamente appartiene a questa seconda specie.

« Il barone Marazio — esclama l'oratore — è il candidato del cuore degli elettori del nostro Collegio; esso non ci è imposto nè consigliato, nè tampoco è quegli che si avanza umilmente per chiedere i voti. (*Qui scoppia un vero uragano di applausi che dura lungamente*)

« Questo pranzo — esclama — non è un dibattimento a porte chiuse, (*nuovo scoppio di applausi*) un dibattimento preparato da uditori e giudici già convinti, nel quale un non convinto non avrebbe potuto entrare, non è un dibattimento a porte chiuse, ma è una festa del cuore, un omaggio che rendiamo ad un uomo intemerato. » (*Applausi frenetici*)

Qui l'oratore con faconda abilissima parola, ad ogni istante interrotto da frenetiche ovazioni, si pinge dinanzi agli occhi un candidato impostato ipotetico il quale giaccia sotto il peso di accuse, cui egli, l'oratore, accenna e che precisa. Esamina le accuse, analizza le discolpe insufficienti e per la sostanza di esse e pel tempo in cui furono fatte, e ne deduce critiche che i commensali approvano con sempre maggiore accaloramento.

Dopo tutto ciò, cessata la critica all'ipotetico processo contro l'ipotetico personaggio, enumera le qualità del candidato e conclude dicendo fra gli applausi universali che nessuna esitazione hanno gli elettori a dare il loro voto al barone Marazio, e termina esprimendo l'augurio, anzi la certezza, che domenica sera egli e i suoi amici andranno a portare la corona della vittoria a Marazio. (*Gli applausi qui raggiungono il delirio, scoppiano evviva a Marazio, e tutti, commossi, si affollano attorno all'oratore*).

Discorso del barone Marazio.

« Dopo le parole eloquentissime — così incomincia il barone Marazio — dette dall'avv. Pagliuzzi, la mia sembrerà disadorna e scarsa. Ma non posso trattenermi dal rispondere ai cortesi oratori che mi hanno preceduto, signori Bormida, Gandino e avv. Pagliuzzi; io debbo a loro la parola della riconoscenza. »

Continua ringraziando i convenuti della festosa ed affettuosa accoglienza che attesta l'esistenza di una corrente di simpatia la quale non aspettava altro che l'occasione per manifestarsi.

« Indette le elezioni, — dice, — a me sono venute tante dimostrazioni e conforti e speranze per la mia candidatura, che mi sentii e mi sento commosso.

« Come mai una tanta parte del Collegio si è rivolta a me? Come mai tanti elettori affrontano il dileggio altrui per affermarsi sul mio nome? Non si può attribuire questo fatto nè all'altezza dell'ingegno, nè ai servizi resi al paese, ma si attribuisce certamente alla fermezza costante dei miei propositi, alla serietà e alla dignità del carattere. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

« Io mi sento fiero ed orgoglioso di questo, perchè apprezzo il carattere più dell'ingegno. » (*Applausi*)

Soggiunge poi l'oratore che non farà nè un programma nè un lungo discorso essendo questo il momento dell'azione e non delle parole. « Voi d'altronde — continua — sapete come la penso intorno alle questioni più urgenti e più vitali di cui si deve occupare la nuova legislatura.

« Chi ha inteso le mie parole di domenica scorsa può ben dire che il mio programma è quello stesso ultimamente svolto due giorni dopo dal presidente del Consiglio a Torino, (*applausi*) esso è imposto dalla necessità delle cose, ed esso si riassume in questi tre punti fondamentali: assetto serio e definitivo delle finanze, miglioramento delle condizioni economiche della nazione, risoluzione della questione riguardante le classi lavoratrici. »

Qui l'oratore accenna brevemente alle ragioni per le quali urge provvedere a questi tre problemi, la cui risoluzione forma la base angolare della grandezza di qualsiasi nazione.

« A questo programma, qualora venissi eletto, — soggiunge l'on. Marazio — conformerò tutti gli atti della mia vita parlamentare. Sono perciò lieto di aderire al programma del Ministero attuale; sì, sono ministeriale, ma il mio ossequio è ragionevole perchè non esclude l'indipendenza dell'animo e la libertà di giudizio. Non sono di quelli, io, che votano con tutti i Ministeri di qualsiasi colore essi siano, e si afferrano al panni di tutti i ministri per ottenere croci da distribuire agli elettori. (*A questo punto le acclamazioni, gli applausi giungono a segno che pare di assistere ad un.... alleggro finimondo*)

« Vi ho detto ora le mie intenzioni — continua l'oratore — di deputato qualora avessi il suffragio della maggioranza degli elettori. » (*Voci: L'ha, l'avrà certo! è sicuro! Applausi*)

Termina esprimendo la sua fiducia sulle sorti d'Italia finchè vi sarà un Governo libero sotto l'egida di un Re che è la personificazione del sentimento del dovere. Invita i commensali a bere alla Casa augusta che regge le sorti della patria, a quella Casa che ha per divisa il motto: *Sempre avanti Savoia*. Beve pure alla prosperità dell'ospitale La Morra. (*Applausi entusiastici, acclamazioni, evviva a Marazio che interrompono la serie dei discorsi*)

Altri discorsi.

Dopo l'on. Marazio parlano moltissimi altri elettori, fra cui il signor *Lingua* di Bra a nome delle undici Associazioni rappresentate, l'avv. *Ferria* a nome di Corniglianо, assicurando che il suo paese voterà compatto pel barone Marazio, un elettore di Santhià, che, invitato, parla dell'onore in cui è tenuto in quel Collegio l'on. Marazio e del desiderio che avrebbero quegli elettori di averlo nuovamente loro deputato.

L'on. *Marazio* a questo proposito spiega come gli fossero giunte vive premure e sollecitazioni a presentarsi a quel Collegio e le ragioni di delicatezza che lo fecero rifiutare.

Parlano ancora l'avv. *Ratti* a nome dei doglianesi, il dott. *Alliana* di Cherasco, il dott. *Barberis* di Vezza, ed altri.

Viene poi proposto un telegramma da spedirsi alla Regina in occasione del suo genetliaco, telegramma che viene approvato da entusiastici applausi.

Ma il signor *Bormida* chiude la serie dei discorsi ed i commensali escono sclamando pel paese in festa, soddisfatti di aver fatta al barone Marazio la dimostrazione che si meritava.

REATI E PENE

Parricidio.

(Corte d'assise di Torino)

Da due giorni si discuteva davanti alla nostra Corte d'assise un processo contro due giovani contadini accusati del più truce dei delitti: di aver attentato ai giorni del loro genitore.

Ecco i fatti della causa.

Nel giorno 16 agosto del 1889 Guglielmo Bologna, contadino di Campiglione, nelle ore pomeridiane se ne ritornava alla *Cascina Susanna*, dove abita. Giunto a una sessantina di metri dalla sua casa, di dietro ad un albero sbucò suo figlio Giovanni, giovine venticinquenne, tristo e segnato da Dio perchè pellagroso e armato di un grosso randello e di rivoltella, gli si avventò e prese a percuoterlo disperatamente.

Il vecchio cadde, ed egli per finirlo gli fece fuoco addosso a bruciapelo con la rivoltella. Ma per Guglielmo Bologna l'ultima giornata non era ancora suonata, e per quanto malconcio riuscì a trarsi dalle mani di quel miserabile ed a raggiungere la sua casa.

Interrogato dai suoi sull'origine di quelle ferite, non ebbe l'animo di accusare suo figlio — tanto può l'amore d'un padre — e per allontanare ogni sospetto di maleficio disse d'essersi ridotto in quello stato cadendo in un fosso. Il poveretto si mise a letto, e guarì appena dopo sei mesi; ma gli restano indelebili sulla fronte le traccie delle ferite.

La pietà di quel padre che non volle accusare suo

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Non era certamente quello il tipo triste delle matrigne da melodramma. Era piuttosto un'amica, una sorella... una giovane e gaia compagna, la cui spensierata allegria contrastava grandemente colla serietà di Caritas.

Questa, rimasta sola, cercava di raccogliersi dopo le emozioni dei momenti passati. Una sola la preoccupava: quel cambiamento che aveva constatato nel padre. Come le era parso pallido, dimagrito e vecchio! Come la sua fisionomia, così mobile, così vivace, le era sembrata abbattuta! E in così breve tempo! Ma che poteva avere? Fino allora egli aveva sempre avuto la mente tanto libera, era stato sempre tanto senza pensieri! Se v'era una cosa di cui ella qualche volta gli avesse fatto torto, era appunto la prontezza di lui a dimenticare tutto subito, la sua persistenza nel non curarsi di nulla. Ed ecco che in qualche mese quello sguardo chiaro s'era oscurato, ecco che rughe profonde erano apparse sulla sua fronte. Sarebbe suonata l'ora in cui, secondo l'espressione di sua madre, ella doveva farsi la consolatrice della sua vecchiaia?

Senza rendersene conto, nella sua sete di sacrifizio e di abnegazione, ella l'aveva forse desiderata quell'ora, ma adesso avrebbe voluto respingerla, allontanarla per sempre. Chi le direbbe quali erano i segreti fastidi del padre? Inesperta come ella era delle cose della vita, tentando dissiparli, non riuscirebbe forse, invece, a ravvivarli? Dio e sua madre, che non mancava d'invocare ogni giorno, senza dubbio la inspirerebbero.

Era a quel punto delle sue riflessioni quando suo fratello, che era uscito per andare — diceva lui — ad ispezionare le scuderie e i canili, per vedere se tutto era in ordine, rientrò, canterellando, in sala. Ma vedendo sua sorella tutta triste, tacque subito, perchè quel fanciullo adulato e viziato aveva, in fondo, un cuore eccellente.

— Che fai tutta sola in quell'angolo? — egli domandò. — Ti hanno già fatto dispiacere? Ah! sai, sono qua io!

Cara sorrise; ella prese il suo piccolo difensore per le mani, lo attirò a sè e lo baciò.

— Grazie, mio piccolo Guy, — gli disse. — Nessuno mi ha fatto dispiacere, e poi tu lo sai bene che io non mi lagno mai.

— Quella non è una ragione — replicò Guy sentenziosamente.

Poi, ad un tratto, sorpreso di quel silenzio della campagna succedente al chiasso, al frastuono delle vie della grande città, esclamò:

— Non deve essere molto allegro questo luogo... Perchè non hai voluto venire a Parigi?... Non ti piace Parigi?

— Sì, ma mi trovo meglio qui, e poi ci tenevo a non assentarmi nel mese di settembre.

Il volto di Guy prese un'espressione grave.

— È vero — egli disse. — Ci sarei venuto io, sai, se mi avessero lasciato libero.

Caritas, commossa, lo abbracciò.

— Ti ringrazio egualmente. Ma parliamo d'altro. Che hai fatto a Parigi?

— Oh! io sono un poco come te; mi diverto dappertutto ma alla condizione, per me, di non rimanere a lungo in nessun luogo. E Dio sa se ne abbiamo fatto dei cambiamenti quest'anno. Prima di tutto Evian, e poi, da Evian, siamo saliti fino ai Vosgi per andare a vedere mia zia di Hautecourt. Punto piacevole, fra parentesi, la zia. È la cugina del primo marito della mamma ed è ricchissima. Potrebbe ben lasciarmi la sua fortuna... perchè io e mia madre siamo poveri... non siamo come te, ricconi!... Basta, che ti dicevo?... Ah! sì, dalla zia di Hautecourt la mamma ha voluto andare ad Houlgate. V'era la Roberto di Kervallic, sai, Roberto, quello che, una volta, ha bastonato il suo precettore.

— Oh! Guy, che dici? — interruppe Caritas con tono di rimprovero.

— Lascia un po', — fece il piccolo monello, — la mamma dice che, adesso, s'è convertito. È sempre dalla mamma, sai... Ma deve essere venuto qui per assistere al funerale, non è vero? Sua madre ce lo domandava con insistenza... egli non vuole più lasciare Parigi ed ella è gelosa... Ma tu, come lo trovi?

— Ah! sarei bene imbarazzata per dirtelo. Non l'ho guardato.

— E al funerale?

— Al funerale non vedo nessuno.

— Allora lo vedrai a giorni. Deve venire a caccia da noi... Lo avremo qua tutti i momenti. La mamma lo trova molto simpatico... ma...

— E dopo Houlgate? — interruppe nuovamente la sorella.

— Dopo Houlgate? Devi sapere che vi faceva un freddo terribile e che, oltre Roberto, non v'era anima viva. La mamma pescava con lui e con me; ma era papà che non aveva l'aria di divertirsi! Allora siamo tornati a Parigi, e la mamma parlò di mettermi in collegio; ma io protestai, non voglio saperne di collegio. Adesso mi prenderanno un istitutore e mi metterò a lavorare. Vorrai aiutarmi, tu?

Cara lo ascoltava, pensierosa, seguendo un'idea da cui era stata colpita.

— Papà non ha egli cambiato d'amore a Parigi? — domandò.

— Oh! a Parigi è un'altra cosa. Non lo vedo quasi mai. Nella giornata ha i suoi affari, alla sera va al Circolo. Credo che ne abbia abbastanza di concerti, di teatri, di balli; vi accompagna la mamma e poi se ne va. La mamma ha sempre qualcuno per offrirle il braccio all'uscita, non fosse altri che il signor Roberto...

Caritas continuava a riflettere.

— Ma, tu, non trovi che babbo ha cambiato? — ella domandò dopo un istante di silenzio.

Guy parve sorpreso.

— In qual modo? — egli domandò.

— Io l'ho trovato triste, stanco...

Il fanciullo si fece serio, e, abbassando la voce, rispose:

— Forse... potrebbe darsi... io non lo so, sai... ma potrebbe darsi che avesse fastidi per interessi... se sapessi quanti denari si spendono in casa... e la mamma che mi dice sempre che siamo poveri, non so perchè spenda tanto... babbo sarà forse triste perchè si troverà in imbarazzo... ma, fortunatamente, tu hai dei milioni d'avanzo e non lo lascierai rovinare...

Stupefatta da quella inattesa rivelazione, Caritas, passato il primo momento di stupore, volle interrogare il fratello.

— Senti, Guy — incominciò.

Ma Guy era già alla porta.

— Pel momento si tratta di pranzare — egli le gridò. — Ho una fame del diavolo... vado a farli scendere!

. . . .

Qualche minuto dopo si ritrovarono tutti, infatti, nella grande sala da pranzo che metteva sul terrazzo. Nell'estate si aveva la vista del fiume, delle colline boscose; ma adesso le porte-finestre rimanevano chiuse, e le grandi tende in damasco rosso ricadevano in lunghe pieghe davanti alle alte invetriate. La luce delle candele, la fiamma della legna che ardeva nel caminetto, illuminavano la vasta sala, facendo scintillare la preziosa argenteria ed i cristalli che adornavano la tavola.

I domestici andavano e venivano, facendo il loro servizio in silenzio e colla più corretta regolarità. Il pranzo era squisito, ma i commensali parevano tutti più o meno preoccupati.

Odette cercava tuttavia di propagare un po' d'allegria attorno a sè. Vista di faccia, sotto la luce delle candele, col volto illuminato dai riflessi della tovaglia nitidissima e del color rosa del suo vestito, senz'altro ornamento che un mazzetto di mughetti sul petto, ella pareva giovane e fresca come se avesse avuto vent'anni.

Parlava lei sola, rivolgendosi di preferenza a Caritas, seduta alla destra del padre. Le raccontava i mille incidenti della vita parigina: esposizioni, teatri, vendite di beneficenza, balli, sermoni, conferenze e grandi matrimoni annunziati per la prossima stagione. Si sarebbe detto che ella tentasse sedurre la fanciulla, facendo passare davanti ai suoi occhi tutte le seduzioni dell'alta vita mondana. Cara l'ascoltava, sorpresa più che commossa per l'interesse che la marchesa pareva prendere per lei, interesse succedente, senza transizione, alle prove d'indifferenza e di noncuranza degli ultimi anni.

Quel contrasto fra la spensierata allegria della matrigna e la taciturnità del padre la impressionava dolorosamente. Ella non si spiegava come mai Odette, che aveva vista sempre premurosa pel marito e preoccupata delle menome alterazioni del suo umore, non mostrasse neppure di accorgersi del cambiamento profondo che s'era prodotto in lui. Nella speranza di sorprendere un segno d'intelligenza, ella interrogava, collo sguardo, il fratello; ma Guy, stanco del viaggio, e abituato, forse, al mutismo del padre, s'addormentava sulla sua seggiola. Non doveva dunque essere, nel marchese, un accesso di malumore passeggero, ma una cosa, invece, ordinaria, che non sorprendeva nè allarmava più nessuno.

(Continua).

Il padre Bologna era designato dal sindaco del paese quale individuo di ottime qualità morali, di costumi illibati e di condotta irreprensibile sotto ogni rapporto.

Non così poteva dirsi dei figli.

Bologna Giovanni e Bologna Giuseppe vennero rinviati al giudizio d'assise sotto l'imputazione di avere:

« Il primo, a fine di uccidere e con premeditazione e mediante vari colpi di arma contundente
« ed esplosione di vari colpi di rivoltella che produssero lesioni con pericolo di vita e malattia per oltre
« sei mesi cercato di cagionare la morte del proprio
« padre legittimo, compiendo quanto era in lui ed
« era necessario per la consumazione di tale uccisione
« il che non avvenne per circostanze indipendenti
« dalla sua volontà.

« Il secondo, di avere concorso nella esecuzione
« del reato sia eccitando e rafforzando la risoluzione
« e commetterlo in suo fratello sia col facilitarne
« l'esecuzione prestando assistenza prima del fatto. »

***

La causa, chiamata a giudizio nello scorso maggio, venne rinviata in seguito ad istanza della Difesa che invocava una perizia sullo stato di mente dei due imputati. Si sapeva che nella loro famiglia e fra i loro antenati vi erano stati individui tocchi nel *mens patris*.

Venne incaricato della perizia il professore Lombroso, che è medico delle carceri, ed egli in questo nuovo giudizio dichiarò di non aver notato nulla di anormale nei due imputati. Fece solo una debole riserva per il pellagroso Giovanni, del quale nella perizia disse fra altro che morirà quanto prima, cosa quanto mai lusinghiera.

Notò che a Campiglione, paese dei due imputati, ha piede il cretinismo, e citò l'esempio di due testimoni, i quali, lusingati dal complimento, lo ringraziarono con un cenno di testa.

I due imputati insisterono pel contegno tenuto in istruttoria e il processo all'udienza variò di poco dall'istruttoria, scritta.

La figura del pellagroso nella sua magrezza era penosamente brutta.

Il vecchio, chiamato quale parte lesa, si astenne dal deporre, come era in facoltà sua di fare. Egli, per colmo di bontà, provvede tuttora ai bisogni dei figli.

Il Pubblico Ministero conchiuse sostenendo la piena colpevolezza dei due imputati.

Il verdetto venne pronunziato a tarda ora. I giurati ammisero la colpevolezza dei due imputati secondo l'accusa, concedendo le attenuanti a Giovanni Bologna, forse in considerazione della sua malattia. In base a questo verdetto, la Corte condannò Giuseppe Bologna e Giovanni Bologna a venti anni di reclusione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Cavalli; difensori: per Giovanni Bologna, avvocato Cocito; per Giuseppe, avvocato Colombo.

Processo Zerboglio.

Questo processo, che doveva discutersi ieri, venne rinviato in seguito a presentazione di un certificato di malattia dell'imputato.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostro lett., 19 novembre) — (Esso) — **Epilogo di un dramma d'amore.** — Certa Catalino Caterina, splendida ragazza di Sampierdarena, appena diciassettenne, amoreggiava da sette anni con tal Puppo Vittorio, che le aveva promesso di sposarla, quantunque si opponessero i suoi genitori. Nel maggio scorso parve stanco dell'amore dell'ingenua fanciulla, ed essa, chiestogli conto della sua freddezza, non tardò a convincersi che il suo Vittorio ne amava un'altra.

La sera del 22 dello stesso mese la Catalino, incontrato il Puppo per via, insiste perchè le ridonasse l'amor suo, ma lei gli risponde freddamente. Allora la Catalino, tratto un coltello, si avventò sul Puppo e lo ferì al fianco per modo che dovette tenere il letto due mesi. Ieri la Catalino comparve dinanzi al Tribunale e fu condannata a soli 15 giorni di detenzione, quantunque il P. M. domandasse la pena di due mesi di reclusione.

— **Ladri precoci.** — La bambina Annetta Fregara, d'anni 12, istigata dal fratello Giuseppe, d'anni 14, ieri rubava dal cassetto del banco del *Ristorante di Torriglia*, tenuto da Raffaele Serafino, la somma di L. 200.

Denunziato il furto, i carabinieri, mercè attive indagini, vennero a sapere che il Fregara Giuseppe si era dato a pazze spese, e lo interrogarono. Egli dapprima negò risolutamente, poi si contraddisse, infine dovette confessare di avere istigata la sorellina alla ladresca impresa. Delle 200 lire non fu più possibile sequestrargli che lire 100; le restanti le aveva già consumate.

— **Le belle gesta dei reclusi nella Casa di Patronato.** — Ieri per poco non s'ebbe a deplorare in questo Istituto un grave incendio. Alcuni dei discoli che vi sono rinchiusi mentre stavano nel cortile a far ricreazione, fecero un buco in un casotto in cui si contenevano pagliericci e con un fiammifero vi diedero fuoco. Per buona sorte i carabinieri, che vigilano sempre nei pressi della Casa, accorsero subito e poterono in breve spegnere il fuoco.

A causa dei disordini che in questa Casa si ripetevano, come v'ebbi a comunicare, il Ministero ne ha decisa la chiusura, quindi fin d'ora i discoli vengono distribuiti alle altre diverse Case consimili che vi sono nel regno.

Pel giorno 6 p. v. la Casa verrà definitivamente chiusa. Giova sperare che prima d'allora non s'abbiano a verificare altri disordini.

CUNEO. — (Nostro lett., 20 novembre) — (P.) — **Il nuovo orario della ferrovia Cuneo-Vernante.** — Finalmente, dopo il periodo elettorale, cambiandosi tutti gli orari sulle ferrovie italiane, anche noi avremo molto migliorato l'orario sulla linea Cuneo-Vernante. So da buona fonte che, dopo trattative e discussioni tra l'on. Roux, nostro ex-deputato, la Direzione delle ferrovie e i sindaci dei Comuni interessati lungo la linea, si è concordato un orario assai più comodo del presente. Vi saranno tre partenze da Cuneo: alle ore 8,10 ant., 11,50 ant., 5,40 pom.; e tre da Vernante: alle ore 6,30 ant., 9,50 ant., 4 pom., salvo quelle leggiere modificazioni di qualche minuto che potranno essere introdotte dall'Ispettorato governativo.

Il nuovo orario soddisfa molto più ai bisogni dei passeggieri; garantisce un migliore servizio postale per le valli Vermenagna e Gesso; assicura a Vernante tre treni mentre finora non ne ha che due, perchè uno dei treni in partenza da Cuneo si ferma a Robilante; infine il nuovo orario stabilisce uno speciale

di cui il maestro Baravalle deve andare lieto e quasi orgoglioso. In questi tempi in cui quasi non compare opera alla luce della ribalta senza che le evocazioni all'onore del proscenio ed i *bis* si contino a dozzine per non dire a ventine, una quindicina di chiamate ed un *bis* potranno a qualcuno sembrare non gran cosa. Un fatto strano però io da lungo tempo vengo a questo proposito osservando: ed è che non sono le opere le quali fruttano fin dalle prime sere al loro autore l'intima e ginnastica soddisfazione di passeggiare continuamente di fra le quinte alla ribalta quelle che poi reggono di più sulla scena. In quello stesso favore immediato, onde sono accolte, nell'impressione viva, ma superficiale, che destano nel pubblico, esse hanno il baco roditore che le travaglia: per lo più il plauso quando non lo procacciato con altre arti men degne, lo fu con ricerche volgari, ma sicure dell'effetto; la critica strilla, è vero, ma intanto una gran parte del pubblico morde all'amo.

Un bel giorno però pubblico e critica si trovano per uno strano caso d'accordo, ed è quando a quella l'opera, perduta l'attrattiva della novità, più nulla sa nè può rivelare. Allora come il bimbo getta via sdizzito il balocco, che più non ha il potere di solleticare la sua curiosità, così il pubblico quasi si pente e reagisce contro i primi entusiasmi. E ciò dico in genere certo non dimenticando che si scrissero spartiti che conseguirono fin dal primo momento il favore popolare e lo conservano; ma, di grazia, quanti sono essi? D'altra parte è naturale che s'abbiano poveri aborti che mai non ebbero, nè avranno mai alcun successo, e per cui quindi « vano fora lo sperar » come dicono i librettisti d'opera. Ma ritorniamo all'*Andrea del Sarto*.

Il maestro Baravalle deve dunque tanto più essere lieto del successo in quanto nulla egli domandò all'effetto, non lo ricercò di proposito, e tuttavia ovunque o quasi ei lasciò appiglio all'applauso, l'applauso proruppe vivo, spontaneo, senza contrasti. Per il Baravalle l'effetto doveva scaturire dall'insieme, dal logico sviluppo del dramma, dal nesso fra questo e la musica, dall'erompere della passione, dal colorito e direi dal commento orchestrale, dall'arte sapiente di interessare, di commuovere il pubblico non già solleticandone tratto tratto l'orecchio ed elemosinando l'approvazione con tutti quei mezzi nel valersi dei quali altri è maestro, ma nel mantenere costantemente sospesa l'attenzione con sottili modi ingegnosi e sempre tali da dimostrare un profondo rispetto per l'arte. Quindi non faticose marcie per il deserto scarse sono in qualche oasi, la quale certo nell'aridità che la circonda pare più deliziosa; non formole prestabilite, non lussureggianti ed altotonanti perorazioni, non impacci nel procedere serrato dell'azione per attardarsi a cogliere qualche fiore e qualche applauso di più sul sentiero della melodia. Oh! il Baravalle, siatene certi, non appartiene a quelli che chiamerei i *mitinghi* della musica.

Sapete in certi Comizi popolari? La parola non soccorre, l'idea s'offusca, il pubblico s'indispettisce, tumultua. Ma l'oratore non si scoraggia per questo. In fondo al suo cervello sta sempre la riserva delle frasi fatte, le belle frasi sonore e vuote che al postutto esercitano sempre un gran fascino sulla folla. Ed ecco che per esse l'orizzonte si rischiara ed il fischio si trasforma in applauso.

Ebbene nell'opera del Baravalle io frasi fatte non rinvenni; talora anzi mi parve che l'idea riuscisse un po' torturata, perdendo forse in naturale semplicità ciò che acquistava in originalità. Il maestro del resto vuole soprattutto che il dramma proceda serrato, quindi rapido succedersi di scene fra loro — come quasi in tutte le opere moderne francesi e tedesche ed in qualcuna di quelle italiane — strettamente connesso; rarissime ripetizioni di parole, e queste necessarie per quel certo rispetto che sempre vuolsi usare alla quadratura del periodo musicale; in genere poi una bella sveltezza di forme, e talora in grazia di questa sveltezza contrasti drammatici efficaci. Così, come già il Verdi nell'ultimo atto di *Un ballo in maschera*, il Baravalle fa succedere il colloquio tra Andrea, rimproverante ironicamente l'adultera Lucrezia Del Fede, e costei, a voce sommessa, quasi recitativo, mentre in fondo alla scena si danza la *pavana*.

Ora questa della rapidità e concisione scenica è dote sulla quale piacemi essenzialmente di insistere perchè assai meno comune di quanto forse si possa supporre e perchè dimostra nel Baravalle coltura, senso d'arte ed una bella sicurezza di sè così da indursi a sacrificare parte del proprio materiale a quella logica che per troppi è vana parola, come se logica e palcoscenico, nel triondo del convenzionale, fossero termini impossibili ad appaiare fra di loro.

Del resto tutta nell'opera del Baravalle rivela un temperamento vigoroso e distinto di musicista. Giovane, di condizione agiata, alla musica egli domandò quelle intime soddisfazioni che i più cercano in ben altro, e non istretto dalla necessità, studiò, e frenando la naturale impazienza di presto vedere l'opera sua giudicata dai pubblici italiani, volle meditarla e limò e la variò completamente là dove gliene pareva il caso, disposto anche ad abbandonare del tutto il già avanzato lavoro, — come altra volta aveva fatto musicando diverso libretto, — inteso solo non già a far presto, ma bene, a presentare cioè un'opera di cui nell'intimo della coscienza sentisse di non dovere arrossire, ma anzi compiacersene, qualunque fosse per essere il giudizio del pubblico. Perchè anche i lavori sbagliati, o che almeno furono giudicati tali, possono essere fonte di intime compiacenze all'artista, senza che perciò ei meriti la taccia di orgoglioso.

Così questo *Andrea Del Sarto* è opera equilibrata ed omogenea, scritta da un maestro di valore e di coscienza. D'altronde a ciò già si attendevano coloro che del Baravalle avevano udite altre composizioni e specialmente la *Messa funebre* per re Carlo Alberto. La questione anzi ieri sera per i più si riduceva a questa: Riuscirà o non riuscirà il maestro Baravalle alle prese col dramma lirico? Cesare Augusto Franck, di cui tutti rimpiangiamo la perdita recente, fu musicista rotto ad ogni difficoltà: egli ebbe il senso del grandioso, la vigoria dell'ingegno raggiunse cime elevate nelle *Beatitudes*: pure ei non potè mai arrischiarsi a scrivere un'opera. Il povero Petrella, certo con una coltura musicale assai minore, affrontò coraggiosamente il palcoscenico e per l'innato senso della teatralità seppe ottenere applausi, anzi veri trionfi. Successe e succederà altrettanto all'illustre Platania?

Cito a casaccio questi nomi per dedurre che altro è l'avere scritta della buona musica per chiesa, per camera, per orchestra ed altro è comporre un'opera teatrale. Lo stesso genio di Bonn informi. Dal canto

[...] mento psicologico e drammatico da una parte, nella musica dall'altra, e per dire subito ed interamente il mio concetto soprattutto nell'orchestra, così maestrevolmente trattata anche in rapporto coll'azione da dover credere che qui soprattutto si riveli il maestro.

Perchè non è a questo punto soltanto il caso di lodare lo strumentale vario, elaborato, condotto con sicura conoscenza degli effetti, interessante, nutrito sempre, quasi mai fragoroso, vuoto e semplicemente bizzarro. Qui l'orchestra è commento continuo alla parola e se io nella trascrizione delle melodie principali, con cui ogni personaggio è caratterizzato, fatta durante le prove, non riescii a distinguere alcuna traccia di motivi conduttori (e degli stessi motivi di reminiscenza è fatto un uso parco), non perciò minore è l'effetto e la lode che va data al maestro per la cura usata e per gli ottimi risultati sovente ottenuti con mezzi semplici, ma teatralmente indovinati. Non sempre invece mi garba la disposizione delle voci, e specialmente nelle masse corali un qualche rivolto di accordi alla Ponchielli avrebbe giovato meglio alla sonorità ed alla fusione equilibrata delle diverse voci: ma può darsi che io vada facile ciò che era forse inattuabile.

Tutto poi nell'opera del Baravalle è ragionato, è calcolato: su certi effetti, su certo passo e movimenti di tempo e interpretazioni musicali del concetto poetico non potrete magari andare con lui d'accordo; ma interrogatelo, e tosto vi persuaderete che quanto meno il dubbio si affacciò alla sua mente, e che se ei fece così fu perchè sentiva così, perchè..... c'era un perchè.

Ed ora che dell'opera ho detto tutto il bene che penso, insisterò nel mostrare che anche questa medaglia ha il suo rovescio? Che talora, violando quella concisione mi sembrò e della quale il Baravalle parve essersi fatta una legge, predomina la parte sinfonica, inceppando in qualche punto il libero succedersi delle parole? Che nel tessuto fitto dello strumentale noto tratto tratto inganni e ritardi, che in teatro non sono dell'effetto migliore? Soggiungerò ancora che qua e là, nel succedersi e quasi sovrapporsi di idee melodiche brevi, che seguono dappresso ogni sfumatura della poesia, l'insieme desta l'impressione di qualche cosa di frastagliato?

Che certi effetti di sonorità mi paiono eccessivi, specie nel finale secondo? E che per me il Baravalle predilige un po' troppo il vagare in mezzo a tonalità incerte con risoluzioni talora nuove, gustose anche, ma certo inaspettate? E quando avrò detto questo ed altro ancora? Piuttosto mi preme affermare che se la musica di *Andrea del Sarto* appare nell'insieme un po' uniforme, ciò vuolsi attribuire in gran parte all'azione drammatica scelta, e poichè udii tacciare di un po' di lungaggine, anzi di stiracchiatura, alcune pagine, dirò che di una certa prolissità ebbi pure io qua e là l'impressione, ma di prolissità nel verso, così da ingenerare anche prolissità nella musica, fattasi di essa ancella. Onde riguardo alla concisione drammatica, dato il libretto del Ghislanzoni, mantengo quanto più sopra scrissi.

E qui, allorchè tanto mi rimarrebbe ancora a dire di questo *Andrea del Sarto* davvero sommamente melodrammatico e manierato e per nulla corrispondente al carattere del grande pittore quale sorte dalle pagine del Vasari e del Varchi, ma bensì quale piacque al De Musset di creare, quasi riabilitando la mala femmina, per la quale il debole e pauroso artista mostrò d'avere la viltà dell'animo pari alla grandezza dell'ingegno, allorchè, dico, tanto mi rimarrebbe a dire ancora, m'è forza il volgere alacremente verso la fine, con un rapido esame delle pagine più salienti dello spartito. Bellissimo dunque il preludio e degno dei vivissimi applausi che ottenne: svelto il primo coro, opportunamente affidato a soli tenori e donne; più fiacco il resto della scena, chiusa però in modo originale, pieno di genialità e di efficacia. Delicato il preludio degli archi che annunzia l'entrata di Lucrezia; fra le e su più impressive, più indovinate, più notevoli dello spartito l'aria (chiamiamola così) di Lucrezia.

Un caratteristico movimento agitato svolgentesi con molta sicurezza attraverso a varie tonalità, passando d'uno ad un altro gruppo di strumenti, accompagna Cordiani; nel duetto fra costui e Lucrezia la melodia dilaga alle parole « non lacrimar, sorridimi » ed il canto erompe dolcemente appassionato: il canto che udimmo nel preludio.

Stupenda ed efficace la frase *fortissimo* nella scena seguente, ritornante tratto tratto: abbastanza interessante l'ultima scena dell'atto 1°.

Noto molta eleganza di strumentale e particolari assai gustosi in sul principiare dell'atto 2°: efficacissimo per vigore di idee, per sentimento drammatico ed anche per effetto teatrale il duetto fra Andrea e Dalia, così da giustificare ben quattro chiamate.

Una leggiadra *pavana*, che chiamerei piuttosto *gavotta*, perchè della *Pavana*, d'importazione spagnuola, non ha l'andamento maestoso e grave (vedi, per un bellissimo e recente esempio di felice imitazione dell'arcaico, la *pavana* che il Paladilhe introdusse in *patrie!*) serve d'intermezzo fra la prima e la seconda parte dell'atto: il finale secondo mi pare ricco di intonazioni, ma mi soddisfa mediocremente. Piace invece al pubblico, che chiama altre due volte il maestro all'onore del proscenio. Stupendo invece da cima a fondo, a mio credere, l'atto terzo, di cui due gemme sono i monologhi di Dalia e di Andrea, del quale si volle il *bis*. Peccato che l'agonia — un po' prolungata nel libretto — di Andrea non permetta di gustare con tutta la pazienza dovuta certi particolari finissimi ed alcune frasi belle veramente per delicatezza e sentimento.

Il Baravalle fu altresì sostenuto da una esecuzione accurata, animata, lodevole. Gli artisti tutti e con essi il Podesti ed il Vigna — chiamati per essi all'onore del proscenio — studiarono ed eseguirono l'opera con impegno, con amore. Non è il caso di ripetere lodi per la Novelli, per la Busi, per lo Sparapani, oramai apprezzatissimi al Carignano. Il tenore Russitano ha, quella che dicesi, la materia prima: ma la sua voce manca ancora di dolcezza, di morbidezza. Ha molta facilità di emissione nelle note acute, e se non fu sempre perfettamente intonato, tuttavia ebbe momenti tali da riscuotere vivi applausi. Bene il Cromberg, e benissimo l'orchestra, tranne un po' di disattenzione da parte di qualche esecutore.

Il pubblico, affollato ovunque, fu quale un autore non potrebbe desiderare più attento.

E non un contrasto, non una voce discorde nel plauso altamente echeggiante. Certo coloro che ad ogni nuova opera si credono in dovere, novelli Diogeni, di cercare col lumicino il capolavoro, e, non trovatolo

[...] nostro pubblico, è un'attrice che sta fra le primissime sui nostri palcoscenici. Essa sarà protagonista nel *Frou-Frou* di Sardou, parte che interpreta con particolare bravura ed efficacia.

E non aggiungiamo altro, chè pubblico numeroso e applausi e fiori non possono certamente mancare stasera alla graziosa seratante.

Teatro Balbo. — Stasera a questo teatro si avrà una novità: la commedia di Tenroude intitolata *Il Fidanzato di Loches*, da parecchio tempo annunziata.

Auguri alla brava Compagnia Paladini.

Teatro Vittorio Emanuele. — Il grandioso ballo *Il Conte di Montecristo*, del coreografo Rota, riprodotto dal coreografo Bini, andrà in iscena domani a sera.

Un concerto della violinista Torricelli. — Domani sera, dopo la seconda rappresentazione dell'applauditissima opera nuova del cavaliere Baravalle *Andrea del Sarto*, la violinista signora Torricelli, di cui il pubblico torinese conosce la sorprendente bravura, darà un unico concerto.

Palestra Ristori. — Domani a sera, sabato, alla Palestra lirico-drammatica Ristori avrà luogo una rappresentazione straordinaria drammatica e vocale. Oltre vari pezzi di musica che saranno eseguiti, si rappresenteranno: *Leta o Catone*, commedia; *Le ultime ore di Camoens*, scena drammatica; *Il capriccio di un padre*, scherzo comico.

Le fascuse. — Da due sere ottiene lietissime accoglienze al teatro Rossini una nuova commedia dell'autore di *Facciamo l'Esposizione*, il cav. A. Testoni. Un par titolo *Le fascuse* e, come *Le fiëtte* di Mario Leoni, ed altre simili commedie del Teatro piemontese, concerne la vita pericolosa e difficile delle crestaine, delle sartorelle, che sono la più cara specialità di Torino.

L'argomento, che non riesciva pertanto molto nuovo, venne svolto dal Testoni abbastanza abilmente; nella sua nuova commedia si riscontrano bensì alcune volgari convenzionalità, come le ariette cantate ad ogni punto da *madama Catlina*, ecc., ma c'è studio d'ambiente, specialmente nel secondo atto, ed accuratezza negli episodi.

Letti chirurgici. — Fra i migliori apparecchi esposti nella sezione Igiene della Mostra operaia attraggono in singolar modo l'attenzione degl'intelligenti in materia tre letti chirurgici che l'inventore e costruttore, signor Giacinto Bonaretti, offre ai dottori in medicina, chirurgia ed ostetricia per le visite ginecologiche.

Sono tre specie di seggioloni o divani, coperti di cuoio liscio, i quali, oltre la solidità e l'eleganza, ricercabili in tutta sorta di mobile od attrezzo, hanno la proprietà di occupare pochissimo spazio, di essere facilmente trasportabili, di potersi in svariatissime maniere distendere e piegare, alzarsi, abbassarsi e volgere a comodità dell'ammalato e del medico, di prestarsi ad un facile e rapido maneggio, di poter essere accuratamente disinfettati, e, ciò che non è indifferente, attesa l'odierna suscettibilità nervosa, di non presentare immagine alcuna di strumento da tortura, dando così l'idea di semplici lettucci da riposo.

Approvati e adottati da non poche notabilità mediche, furono di recente premiati con medaglia d'argento dalla Giuria dell'Esposizione.

L'Ospedale di San Giovanni e la cura della tubercolosi. — Per lo studio della cura di Koch e per le pratiche necessarie per l'acquisto del rimedio, l'Amministrazione dello Spedale Maggiore di San Giovanni ha incaricato il signor dottore Belfanti, assistente della clinica medica generale, diretta dal professore e medico primario dello Spedale stesso, comm. Bozzolo, il quale ha già lavorato nel laboratorio del prof. Koch e che trovasi da qualche tempo a Berlino a tale scopo.

Pubblicazioni. — La Casa Treves ha pubblicato ora: *Emin-pascià, capitano Casati e la ribellione all'Equatoria*, volume di 400 pagine, illustrato, supplementare ai due precedenti: *Nell'Africa tenebrosa*. Costa L. 10. Ne parleremo tostochè ci concederanno tempo e spazio le cessate elezioni politiche.

CRONACA

Il Principino di Genova all'Esposizione Operaia. — Ieri, accompagnato dal suo precettore e dalla governante, fu portato a visitare l'Esposizione Operaia. Il Principino, nella sua visita, fu accompagnato dal signor Armando Marcellino, segretario generale dell'Esposizione stessa.

Per la fiera di Santa Caterina a Novi Ligure. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione delle Strade Ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che in occasione della fiera di Santa Caterina che avrà luogo a Novi Ligure i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 corr. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei predetti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Novi la sera del 30 stesso mese.

Ai detti biglietti sono applicabili tutte le norme e disposizioni vigenti.

Stoffe che prendono il volo, e ladri che restano. — La fredda stagione in cui siamo entrati induce i ladri a far provviste di stoffe e indumenti, però secondo loro senza costo di spesa, ma spesso invece di acquistare la roba s'acquistano anche il carcere, come è capitato ieri ad un certo Cusanino Michele, ragazzaccio su sui quattordici anni. Costui, verso le ore 5 pom., e cioè quando cominciava a farsi notte, vista una pezza di stoffa in mostra presso il negozio del signor Colombo Michele in via Palazzo di Città, pensò bene di appropriarsela.

Senonchè fece male i suoi conti, il ladro fu visto e rincorso dalle guardie di P. S. e venne da queste arrestato.

— Ugual sorte ebbe un altro briccone, che si seppe più tardi essere certo Villata Ferdinando, d'anni 21. Costui, verso le ore 3 1/2 pom., in piazza San Martino, visto un carretto carico di tela ed incustodito, senza tanti preamboli s'appropriò nientemeno che tre pezze di detta tela, appartenenti al negoziante Marchisio Enrico, per un valore approssimativo di lire 800.

Il proprietario ed il conducente, accortisi subito del furto non tardarono a farne denuncia alla questura, la quale si pose tosto sulle traccie del colpevole, persuasa che tre pezze di tela di tale mole non si sarebbero potute nascondere come un orologio. Infatti un'ora dopo gli agenti di P. S. raggiunsero e sorpresero il nominato messere mentre impegnava la refurtiva nell'agenzia di prestiti in via Barbaroux, n. 18. Inutile dire che venne subito tratto in arresto e al sequestro la tela rubata.

Importazioni » » [illegible]
Americani a consegnare
pel corrente 5 9/64
per febbraio-marzo 5 17/64
per marzo 5 13/64

HAVRE, 20 novembre (sera).
Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 27,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 20 novembre (sera).
Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato disp. fink.* Fr. 6 30

ANVERSA, 20 novembre (sera).
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 16 1/8
» » — pei 3 mesi primi » 16 1/4
Mercato debole, prezzo in ribasso.

MAGDEBURGO, 20 novembre (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. scellini 12 30

MARSIGLIA, 20 novembre (sera).
Frumento — Importazioni Quintali 38,325
» — Vendite » 4,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 20 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 79 1/2
» su Parigi	»	5 26 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling	»	9 1/2
» » a New-Orleans	»	9 1/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	44,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D.	0 99
Granoturco	»	0 57
Farine extra	»	da 3 05 a 3 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 1/4
» — » good	»	19 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/2

SPETTACOLI — Venerdì, 21 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. E. Dossi) — *Moglie ideale*, commedia. — *La vedova delle camelie*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Frou-Frou*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice G. Glech.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Le fascuse*, commedia. — *Pal.... Pal*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Palladini) — *Il bastardo*, commedia. — *Il fidanzato di Loches*, dramma.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà. Debutto del rinomato giocoliere Orest. Ultima rappresentazione del velocipedista Kaufmann.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Siccardi, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione resta aperta dalle 9 antim. alle 6 pomerid.

STATO CIVILE. — Torino, 20 novembre 1890.

NASCITE: 24, cioè maschi 17, femmine 7.

MATRIMONI: Cortassa Nicola con Borgeno Margherita — De Giuseppe con Valli Barbara — Francesia Ignazio con Gianotti-Bergamasco Maria — Gianinetti Giorgio con Delmastro Maria — Piovano Giorgio con Gorra Giuseppina — Vignale Alfredo con Bollio Giovanna — Viotto Giovanni con Delbuono Maria.

MORTI: Martini Caterina, d'anni 50, di Torino.
Carli Maria n. Rubin de Cervin, id. 60, di Annecy.
Bisselino Carolina n. Petiti, agiata.
Geri Margherita n. Garassino, id. 68, di Savigliano.
Aires Eleonora n. Bosio, id. 36, di San Germano.
Brignone Angela, id. 77, di Murazzano, rosina.
Bartoccini Giacobbe, id. 21, di Grotte di Nicastro.
Borgonzelli Pasquale, id. 47, di Valenza, falegname.
Merlo Vincenza n. Palisi, id. 60, di Venezia, lavatr.
Coni Caterina v. Michelotto, id. 70, di Leyni.
Trinchera Elvira, id. 26, di San Damiano d'Asti.
Almo Maria n. Pastore, id. 83, di Torino.
Chapelle Luigi, id. 70, di Chambéry, industriale.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6. non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Liquidazione

con **nuovo ribasso** dei **vini Barolo e Vermouth** del defunto cav. LORENZO ALLIANI **premiati a tutte le Esposizioni.**

Via Botero, Caffè Sardegna. 3801

Negozianti ed Industriali.

Ditta di Milano, con ref. bancarie, disponendo capitale necessario e magazzino per ingrosso e dettaglio, accetterebbe ottima rappresentanza e vendita per proprio conto anche esclusiva, in articolo a specialità correnti e di forte consumo. — Scriv. Z. T. E., 1°, *Milano.* H o 3800 M

FARMACISTA

diplomato, giovane e pratico, cerca posto di **direttore di farmacia** in Cuneo o Mondovì e paesi del loro circondario.

Indirizzare domande alle iniziali **H o 3892**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Giovane tedesco

cerca posto come contabile-corrispondente. Attestati di 1° ordine. Scrivere O., 75, Posta, **Milano.** H o 3865

Una giovane

d'anni 27, accetterebbe posto di **cameriera** presso distinta famiglia anche fuori Torino.

Scrivere al N. **52 H o 3989** T. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein-Vogler,** *TORINO.*

GIUOCATORI.

Il mio metodo **perpetuo** non vi prometto terni di centomila lire, poichè se ciò si potesse, il Governo sopprimerebbe il lotto. Vi garantisco invece dalle 50 alle 100 lire circa di vincita ogni settimana, e ciò non è poco. Chi ha idee giuste domandi schiarimenti con cartolina-vaglia di L. 1 50 per le spese al *«Corrispondente Gazzetta»* **in Cervinara.** Maggiori proposte chiamansi imposture. H 3970 A

1000 a 3000 lire all'anno possono guadagnarsi uomini e donne senza lasciare impiego. Lavori diversi e scritture da farsi in casa. — Scriv. *Direttore Classe Internazionale,* 45, Bould Ornano, **Parigi.** H 3970 D

Album Proibite

50 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. **5** in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.

Giovanni Rossi, Posta centrale, Zurigo, Svizzera. H 1001 Z

OGGI e giorni successivi INCANTO MOBILI ed altri effetti relativi. — Angolo via Garibaldi e via Botero, 8. 3832

Corso S. Maurizio, 36

angolo via Napione:

Un **appartamento** signorile di **8** vani ed annessi, al terzo piano;

Due **alloggi** minori al 4°.

Disponibili al presente. C 3806

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Gioy e C.,** Milano. H 1631 M

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione, le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:

Deposito a **Torino**, via Venti Settembre, 41. H 3139 M

Carlo Sigismund, *Milano,* 88, corso Vitt. Eman., 32.

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Sta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

Zenit. Ti attendo giorno da te fissato. Sempre tua C 3860 **Nadir.**

Nel Palazzo

corso Valentino, 38-40, angolo corso Massimo d'Azeglio, **affittansi diversi eleganti alloggi** da 4 e più membri, provvisti di tutte le comodità desiderabili.

Prezzi eccezionali. 3503

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al **2, 14 e 24 d'ogni mese.**

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle princ. città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 461 R

IMPIEGO DI DENARO AL 16 % all'anno somma limitata.

Garantito e senza pericolo di perdita, pagamento trimestrale degli interessi a domicilio e senza spese. Sicurezza assoluta, invio di informazioni e prospetti franco. — Scrivere a RICHARD, 21, rue d'Armaillé, **Parigi.** H 2018 M

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1890-91.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 novembre 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4086	4065	+ 21	650	665	— 15
Media	4086	4065	+ 21	649	651	— 2
Viaggiatori	1,336,500 33	1,359,206 59	— 22,706 26	86,525 43	74,711 84	+ 11,813 59
Bagagli e Cani	63,745 08	68,828 64	— 5,082 56	3,745 79	3,303 66	+ 442 13
Merci a G. V. e P. V. acc.	338,273 60	342,124 67	— 3,851 07	17,991 35	13,403 42	+ 4,587 93
Merci a P. V.	1,364,426 22	1,467,890 12	— 103,463 90	119,129 52	82,479 67	+ 36,649 85
TOTALE	3,103,035 60	3,238,140 26	— 135,104 66	227,392 09	173,898 59	+ 53,493 50
PRODOTTI dal 1° luglio al 10 novembre 1890.						
Viaggiatori	18,484,245 57	19,295,248 60	— 811,003 03	1,010,412 79	1,165,474 90	— 165,062 10
Bagagli e Cani	826,593 92	868,406 46	— 41,812 54	38,158 90	46,073 15	— 7,914 20
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,321,536 44	4,371,128 10	— 49,591 66	209,768 96	164,426 24	+ 45,342 72
Merci a P. V.	19,422,528 05	20,529,622 85	— 1,107,094 80	1,426,478 70	1,122,428 13	+ 304,050 57
TOTALE	43,054,906 98	45,064,406 01	— 2,009,499 03	2,674,818 81	2,498,402 47	+ 176,416 34
PRODOTTO per chilometro						
della decade	759 40	796 50	— 37 10	349 83	261 50	+ 88 33
riassuntivo	10,537 13	11,085 95	— 548 77	4,121 45	3,837 79	+ 283 66

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria. 3

CON L. 7.50 si può far fortuna, interessandosi in una impresa garantita dallo Stato.

Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti), dirigersi a **Samuel Heckscher senr.,** banchiere, **Amburgo.** H 3848 M

Pillole Svizzere del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroborgo; Witt di Copenhagen; Brandt di Klausenburg ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolor di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle.

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide

adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

Composizione delle Pillole Svizzere secondo la Ricetta deposta al Consiglio superiore di Sanità di Roma: «Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloè, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana.»

H 1828 M

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10.** 21

Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa o via Venti Settembre, già via Provvidenza), Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di **Tela** fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Ampio locale

USO MAGAZZINO O FABBRICA

affittasi al presente. — Ufficio e tettoie annesse, mq. 442, gas, calorifero, acqua potab., sito sul **corso Re Umberto, 27.**

Dirigersi R. FILIPPA, via Assietta, 17. 305

La signorina **DUCREUX,** maestra di **lingua francese e di lavoro,** si pregia annunziare di aver **trasferito il suo alloggio** dal corso Vittorio Emanuele n. 22 bis al num. **16.**

I corsi di lavoro e conversazione principieranno coi primi giorni di dicembre. C 3868

TULLI PER VELETTE ultima moda.

NASTRI, VELLUTI, ECC., IN DETTAGLIO **a prezzi di fabbrica.**

PRESSO **B. ROSSETTI** via S. Tommaso, 24, p° 1°.

C 3892

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche — Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Fabbrica di Pellicierie

G. COSTAMAGNA fu CARLO

Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora	da L. 80 a L. 500
Boa	da » 3 a » 100
Manicotti	da » 2 a » 80

Generi di novità, Pellegrine, ecc.

Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3890

ERNIA CINTO SPECIALE ROTA. 21670

Osservare di non mai adattare l'**ernia** al **cinto**, ma bensì il **cinto** all'**ernia.** La grande quantità e varietà di forme di cui ne è fornito l'**Instituto ROTA**, fa sì che può applicare sull'istante il più adatto al bisogno, in appositi gabinetti, così pure per le **calze elastiche, cinture** addominali, renali ed ogni congegno relativo. — Piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino.

MELROSE RISTORATORE favorito dei CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Torino: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Rubber,* piazza Carlo Felice, 9; *C. Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *M. Vergnano,* piazza Carlo Felice, 9; *Tarelli,* via Roma, 13; *Teriaca,* p° S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Ninero,* via S. Massimo, 13; *Carnaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 3649 M

R. Ricovero di Mendicità di Torino

Direzione: via Po, 31, piano 2°

Provvista di generi alimentari ed oggetti d'uso occorrenti al Pio Istituto nell'anno 1891

Si rende noto che, in seguito ad autorizzazione avuta dalla Giunta Provinciale Amministrativa, è **aperta** la **licitazione privata** per la **provvista** dei seguenti generi:

§ I. Generi alimentari.

Lotto		Genere	Unità	Quantità
Lotto	1°	Pane	Chilogr.	80,000
»	2°	Paste	»	20,000
»	3°	Carne	»	17,000
»	4°	Vino rosso	Litri	33,000
		Vino bianco	»	100
		Aceto	»	8,000
»	5°	Lardo	Chilogr.	2,100
		Strutto	»	300
		Formaggi	»	1,100
»	6°	Patate	»	25,000
		Burro	»	400
		Uova	Dozzine	2,400
»	7°	Riso	Chilogr.	4,000
		Fagiuoli	»	5,000
		Orzo	»	1,300
»	8°	Zucchero bianco	»	800
		» rosso	»	9,000
		Caffè	»	850
»	9°	Latte	Litri	8,000

§ II. Oggetti d'uso.

Lotto		Oggetto	Unità	Quantità
Lotto	1°	Fodera per materassi	Metri	1,000
»	2°	Lana per materassi	Chilogr.	200
»	3°	Materassi e cuscini	Num.	80
»	4°	Paglericci elastici (in metallo)	»	60
»	5°	Panno fratesco	Metri	250
»	6°	Rigadino	»	1,000
»	7°	Tela per lenzuola	»	750
»	8°	» per camicie	»	900

Si invita chiunque voglia assumere la fornitura dei **generi alimentari** di presentare le offerte alla Segreteria della Direzione, in schede suggellate, non più tardi del giorno **3** del prossimo mese di **dicembre** (sino alle ore **5** pom.) e per gli **oggetti d'uso** non più tardi del **31 dicembre** medesimo.

Presso la Segreteria della stessa Direzione, ogni giorno, nelle ore d'ufficio, è visibile il relativo capitolato d'appalto distinto in tanti capitoli ogni lotto.

Torino, 19 novembre 1890.

Il Presidente: G. CAVALCHINI S. SEVERINO.

3611 Il Segretario: **Palumbo Raffaello.**

Da cedersi a prezzo d'inventario

FARMACIA con ANNESSA DROGHERIA.

Chiedere schiarimenti e condizioni al sig. GIO. BATT. BLOTTO a **Cavaglià** (Biella). 3880

Malattie di petto Dottor **G. Griandini.** Tutti i giorni dalle **12** alle **2.** Via Sta Giulia, 17, p° 1°, ang. via Vanchiglia.

3910

Torino - Roma - Napoli — **L. ROUX e C.** — Tipografi Librai-Editori

LA NUOVA LEGGE

SULLE

ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA

commentata coi lavori preparatori

DALL'AVV. PROF. **CARLO LESSONA**

Si pubblica a dispense di 48 pagine in doppia colonna.

L'abbonamento all'opera intera (9 dispense almeno) costa L. **4 50.** Ogni dispensa cent. **60.**

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.

Venerdì 21 — 325° giorno dell'anno — Sole nasce 7,37, tr. 4,41 — *Presentazione di M. V.*

Sabato 22 — 326° giorno dell'anno — Sole nasce 7,38, tr. 4,18 — *Santa Cecilia vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +4,2 massima +6,2. Acqua caduta mm. 0.0. Min. della notte del 21 +2,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Gauthier Carlo esa conti 2 dicembre, 2 pom. — Fallimento Fontana Lorenzo adunanza pel concordato 28 corr., 2 pom.; offerta 30 0/0 — Fallimento Ballardo Michele chiusa verifica crediti — Fallimento Giachino Sebastiano delegazione sorveglianza composta: ditta Tardy e Benech, ditta Raineri e C. e Givone Giovanni; curatore confermato l'avv. Edoardo Germonat; attivo lire 21,878 00, passivo lire 23,269 — Fallimento Toia Biagio delegazione sorveglianza composta: Marocchi Giacomo, Coda G. B. e Bertolone Ferdinando; a curatore confermato l'avv. Luigi Donichelli — Fallimento Patrini Guglielmo adunanza per concordato rinviata al 5 dicembre, 2 pom. — Fallimento Castaldo Alessandro conchiuso concordato — Fallimento Drocco Cesare fatta resa conti — Fallimento Menotti Luigi accordato termine di giorni 15 per comporre concordato.

Società. — *Risoluzioni.* — *Torino.* — Venne risolta la Società fra i signori Ferrero Domenico e Dova Carlo, nominandosi a liquidatore il signor Dova Paolo. — Tra i signori G. B. e Giuseppe fratelli Morteo e Rezzonico Edoardo venne risolta la Società, nominandosi a liquidatori i signori fratelli Morteo — Venne risolta la Società fra i signori Anselmo e Vittorio Perroncito, nominandosi a stralciario il signor Anselmo Perroncito. — Venne risolta la Società fra i signori Carlo Emanuele Peletta di Cortanzone, Alessio Bolley e Clemente Emilio Giorelli, corrente sotto la ditta C. E. Peletta e C. A stralciario fu nominato il signor avvocato Alberto Gelaser.

CARMAGNOLA, 19 9bre. — 500 ettolitri Frumento L. 18 20 — 100 Segala 13 00 — 80 Avena 9 75 — 150 Meliga 10 15 — 100 Riso 29 24 — 500 Patate 1 00 — 8000 Castagne fresche 1 25 — 000 Id. secche 0 00 — 12 Buoi e manzi 1. q. 7 20 — 60 Id. 2. q. 6 25 — 25 Vitelli 1. q. 8 40 — 100 Id. 2 q. 7 10 — 90 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 60 Maiali da latte per capo 18 00 — 3500 mir. Canapa greggia 4 90 — 300 Id. lavorata (ristà) 13 60 — 1500 Cordame 8 10 — 500 Olio d'oliva 14 50 — 40 Butirro 1. qual. 19 00 — 90 Id. 2. q. 17 00 — 1300 Uova alla dozzina 1 00.

Tassa del pane e della carne dal 20 al 26 9bre. Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 25.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 44 — Id. id. 2. qual. 1 22 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. moggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 65.

CUNEO, 18 9bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 53 — Id. 2. q. 45 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 62.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 — — Barbariato 14 40 — Segala 12 25 — Meliga 9 65 — Frumentone 7 10 — Miglio 10 50 — Riso 31 40. — Fagiuoli bianchi 18 90 — Id. comuni 11 90 — Fave 14 10 — Noci al mg. 3 05 — Avena 1 66 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 20.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 55 — Bue 1 45 — Soriana 1 28.

FOSSANO, 19 novembre. — Frumento L. 17 50 — Segale 12 86 — Meliga 9 52 — Miglio 18 55 — Formentone 9 45 — Fave 18 07 — Avena 6 45 — Fagiuoli 14 22 — Riso 29 73 — Patate 0 50 — Fieno 0 46 — Paglia 0 35 — Canapa 7 50 — Castagne fresche 1 38 — Id. secche 0 00 — Vitelli 8 21 — Uova alla dozzina 0 98 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 33 — Bianco 30 — Comune 30 — Bruno 20 — Paste di Genova 55 — di semola 50 — di mezza semola 45 — ordinarie 30 — Carne di vitello L. 1 45 il chil. — di bue 1 31.

Borsa di Genova 20 9bre.			
Rend. Ital. cont.	94 40	» Credito Mobil.	612 —
» » f.m.	94 50	» Ferr. Merid.	698 —
Az. Banca Naz.	1686 —	Az. Ferr. Mediterr.	598 —
		Nav. Gen. Italiana	374 —

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 45	Egiziano 6 0/0	493 —
» 3 0/0	94 65	Rend. ungher. 6 0/0	90 1/8
» 4 1/2 0/0	104 45	Rend. spagn. ester.	75 1/2
Rend. Ital. 5 0/0	93 —	Banca di sc. di Parigi	803 —
Camb. Londra vista	25 37 5	Banca Ottomana	608 —
Consolid. inglesi	94 1/4	Argento fino	213 —
Obbl. Lombarde	335 —	Credito fondiario	1292 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Suez	2371 —
Turco nuovo	17 90	Panama	52 —
Banca di Parigi	825 —	Lotti turchi	75 00
Tunisino	499 1/2	Ferr. Meridionali	675 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 20 9bre.

Organzino	colli 18	— K.	1114 24
Trama	colli 1	— K.	81 38
Greggia	colli 19	— K.	1188 09
Totale	colli 36	— K.	2384 60

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 247 — K. 22428 —

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO 1890 — Tip. L. ROUX e C.